Anno XXXIV — Num. 322
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.
ABBONAMENTI Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . L. 28 14.50 7.50
Unione Postale. . . . » 46 23.50 12.—
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

NOVEMBRE 1918 · MARTEDI' 19
ORARIO DEL SOLE: Levata 7,29 · Tramonto 16,46
FASI DELLA LUNA: Luna piena 18 · Ul. qu. 25
TEMPERATURA di ieri: mas. 3,7 min. 0,6 med. 2,3
S. Ponziano papa
(1492) Nasce ad Arezzo Pietro Aretino

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — n. 1788
Spett. Museo del Risorgimento Italiano BOLOGNA
Z

Le occupazioni territoriali degli Alleati

Fiume e la nostra azione in Adriatico

Roma, 18 sera.

La notizia ormai confermata dello sbarco di truppe italiane a Fiume costituisce senza dubbio un fatto risolutivo dell'ambigua situazione che si era determinata nell'italianissima città del Quarnero. Ma non può ancora considerarsi come un indice pienamente rassicurante della nostra azione in Adriatico di fronte all'invadenza e alla prepotenza jugo-slava.

La corrispondenza che pubblica oggi il *Giornale d'Italia* da Fiume, sebbene si riferisca ad avvenimenti precedenti lo sbarco delle nostre truppe, non perde nulla della sua importanza e merita la massima considerazione. In essa è pienamente detto che contro gli italiani si è manifestata senza freno la violenza croata che, mantenendo sostanza e assetto austriaci, poichè i soldati della jugo-slavia conservano le uniformi austriache, pretende in nome del cosiddetto consiglio nazionale di Zagabria di mantenere intatta l'opera sopraffatrice del vecchio regime della duplice monarchia.

A Fiume bande di armate del dissolto esercito austro-ungarico si sono affrettate a impadronirsi del materiale da guerra. Contro chi vogliono servirsene? E con quale diritto possono impadronirsene?

L'intenzione croata è manifesta da questo documento che il corrispondente del *Giornale d'Italia* trasmette. E' l'intimazione partita da Zagabria al Municipio di Fiume. Ma non potrebbe essere più austriacamente violenta. Suona così:

«Al magistrato civico di Fiume. E' approvato di nominare l'avv. di Fiume dott. Riccardo Lenac a supremo conte per la città di Fiume e suo distretto. E tanto si porta per notizia a codesto magistrato, con ciò che deve sottomettersi incondizionatamente, a qualunque ordine del nominato supremo conte. Zagabria 21 ottobre 1918.
Mihalovich Bano della Croazia».

E intanto il *Primorske Norine*, giornale croato, dichiara Fiume parte integrante del regno jugo-slavo e pubblica la lettera di due delegati presso il Governo serbo di Corfù, i quali esprimono che la flotta da guerra austro-ungarica sarà jugo-slava, che il patto di Londra sarà radicalmente mutato e che francesi, inglesi, e americani sono dalla parte dei jugo-slavi.

Tutto ciò è impudentemente affermato, mentre il cosiddetto regno jugo-slavo si fonda nel disordine, nell'anarchia e nella violenza bolscevica. Infatti, nella stessa Fiume, alla sera diventa pericolosa la circolazione delle strade, e fuori della città imperversano bande brigantesche, alle quali già si aggiungono gli ex prigionieri russi avvelenati di propaganda bolscevica.

Dobbiamo essere certi che lo sbarco di truppe a Fiume significhi la cessazione di ogni violenza croata su questa città italiana che, è bene ricordarlo, è stata da secoli un corpo separato, tanto che il suo municipio è anche la sua legittima rappresentanza nazionale, e nello statuto era stabilito che nessuna legge ungherese potesse avere valore senza l'approvazione della legale rappresentanza cittadina, e cioè del Municipio.

Fiume ha quindi esercitato un suo pieno diritto secolare, decidendo un giorno prima di Trieste la sua annessione all'Italia. Già troppo si è tardato a darle quella garanzia e quel riconoscimento che soltanto un regolare sbarco di truppe poteva assicurarle. Tanta impudenza croata non può infatti che essere stata incoraggiata dall'inesplicabile, dannoso e pericoloso indugio che si è verificato dopo l'arrivo in porto delle nostre navi da guerra. Le truppe sono sbarcate il 15, quando già fino dal 4 novembre l'ammiraglio Reiner era giunto con l'*Emanuele Filiberto*. Perchè i fiumani, che in questa suprema fase della nostra unità nazionale sono stati così pronti di decisione e di volontà, come furono tenaci e fedeli sotto la tirannia ungherese, perchè i fiumani hanno dovuto soffrire la violenza e il disordine nell'attesa dei nostri soldati, quando già navi italiane erano nel porto?

Noi crediamo che quanto è avvenuto ed avviene per Fiume, debba appartenere ad una fase di prime, ma pericolose incertezze che nella realizzazione dei frutti della nostra vittoria occorre risolutamente superare. La nostra azione in Adriatico non può essere pienamente rassicurante, se non risponde in tutto ai risultati della nostra vittoria, che ha distrutto la potenza militare del nemico, e alla condizione dei territori e delle popolazioni adriatiche.

Per la questione singolare di Fiume non ripeteremo gli argomenti che sono già stati esposti su queste colonne per dimostrare come l'esclusione di Fiume dal territorio riconosciuto all'Italia dal patto di Londra, sia un assurdo politico e geografico, una patente violazione di diritto nazionale che fu potuta allora subire in confronto delle pretese della Russia e della presunzione che non avvenisse lo smembramento dell'Austria-Ungheria, ma che oggi sarebbe assolutamente intollerabile. E Fiume è stata sempre italiana, è oggi più che mai italiana, legata per sempre all'Italia da un irrevocabile atto di volontà nazionale pronunciata da un libero comune italiano, da un inviolabile diritto della nostra vittoria. Ma l'azione dell'Italia non deve essere decisa soltanto in confronto di Fiume, essa deve essere degna della nostra vittoria in tutto l'Adriatico. Ormai una documentazione persuasiva di ogni superstite tendenza ingiustamente limitatrice è acquisita sul carattere che va assumendo contro di noi la realizzazione della jugo-slavia. Questo carattere è duplicamente pericoloso e detestabile per l'Italia e per il nuovo ordine europeo, poichè la jugo-slavia si va realizzando con frettoloso, invadente accaparramento della eredità austriaca a spese della nostra vittoria, con una manifestazione tipicamente soviettivistica e bolscevica nella sua attività disorganizzatrice. Permane l'eredità austriaca della violenza poliziesca, soldatesca contro l'Italia e le popolazioni italiane. Si rivela il fecondo accoppiamento dello slavismo e della propaganda bolscevica nella anarchia che la prepotenza croata aggiunge alla fame e alla sconfitta. L'Italia non può tollerare che questo sia, che questo si perpetui nelle terre adriatiche. La nostra vittoria impone che nessuna forza bellica nemica sopravviva nel trucco di eredità raccolte da chi fino a ieri è rimasto nelle file dei nostri nemici. S'impone che in Adriatico non sbocchi, con immondo rigurgito, quando la sola forza deve agire ed è capace d'agire, la dissoluzione bolscevica. L'occupazione di Fiume deve significare una azione decisa che ha già troppo tardato.

Masaryk alla conferenza della pace — Si ha da Praga che Masaryk è atteso per i primi di dicembre e si recherà in seguito alla conferenza della pace.

I movimenti militari

Parigi, 18 sera.

Una nota della *Agenzia Havas* sulla situazione militare dice: «L'esercito francese lasciandosi dietro le posizioni conquistate al giorno dell'armistizio ha ripreso stamane la sua avanzata per occupare le regioni sgombrate dal nemico.

Le nostre truppe oltrepassando la frontiera sull'insieme del fronte sono penetrate nel Belgio e nelle provincie annesse. Attualmente non vi è più un solo nemico sul territorio nazionale. Le popolazioni liberate hanno fatto dovunque ai loro liberatori una entusiastica accoglienza.

Sulla nostra sinistra abbiamo oltrepassato Mariembourg-Couvin e Fuma ed abbiamo passato la Semey e raggiunto Carignan, dopo avere occupato le città di Bouillon e di Sédan.

In Lorena le nostre avanguardie si trovano a Gravellotte, nei forti a sud di Metz nonchè a Mornange ed a Dieuze. In Alsazia abbiamo raggiunto il Donon Scharmech e Villè e progrediamo fra Saint Matrie aux Mines e Schlestadt. Più a sud, siamo alle porte di Colmar e di Einsisheim e, di qua dai punti raggiunti Richecourt, Cirev, (teau Salins, Monster, Cernay e Althirsh sono ritornati francesi.

A mezzogiorno il generale Harschauer, comandante la seconda armata, ha fatto alla testa delle sue truppe il suo solenne ingresso a Mulhouse, le nostre truppe hanno ricevuto una commovente accoglienza: la città è magnificamente pavesata. Tutta la popolazione ha dimostrato con unanimi acclamazioni la sua incrollabile fedeltà alla Francia.

Londra, 18 sera.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: La seconda Armata agli ordini del generale Plumer e la 4.a Armata al comando del generale Rawlinson hanno cominciato oggi la loro avanzata conformemente alle norme dell'armistizio e in collegamento colle armate dei nostri alleati. Alla fine della giornata le nostre truppe avevano approssimativamente raggiunto la linea Claifontaine, Pry, Biesmes, Piéton la Louviere-Soignes, Englen sur Mimeve.

Parigi, 18 sera.

Un comunicato dello stato maggiore dello esercito americano, in data di ieri sera dice:

«Stamane la 3.a Armata americana, al comando del maggior generale Dichman, ha cominciato ad avanzarsi nel territorio sgombrato dal nemico in esecuzione delle clausole dell'armistizio. Stasera gli elementi avanzati avevano raggiunto la linea Ecouviez-Sorbox-Gouraincourt-Mars la Tour.

L'entrata dei francesi a Moulhouse

Moulhouse 18, sera

Le truppe francesi hanno fatto il loro ingresso nella città. Nessuna parola, nessuna imagine potrebbero dare un'idea di ciò che è stato questo ingresso trionfale ed esprimere la gioia, l'entusiasmo e l'ebrezza di una folla di cinquantamila persone, che si ammassava nelle vie e gremiva le finestre per acclamare i soldati loro liberatori. Non è possibile descrivere questa folla delirante che si precipitava sui soldati di Francia, si attaccava alle redini dei cavalli, si arrampicava sui cannoni per essere più vicini ai soldati. E' stata una irruzione incessante di uomini, di donne di ogni età e di ogni condizioni, che gettava a piene mani fiori, tabacco e coccarde.

La 16.a divisione, al comando del generale Mainwiell, giunse alle prime case di Moulhouse a mezzogiorno. Veniva davanti le truppe il gen. Nirschauer, nativo della città, il quale tenne a condurre egli stesso le truppe nella loro entrata in Moulhouse. Seguivano uno squadrone di cavalleria, una compagnia del genio, il 344.o fanteria con la gloriosa bandiera lacera, verso la quale, ogni volta che la colonna dei soldati si arrestava, gli uomini e le donne si precipitavano per baciarla religiosamente.

Vecchi in redingote e in frak, con la medaglia del 1870 sul petto gridavano «Viva la Repubblica» agitando i loro cappelli. Le giovanette e i fanciulli, vestiti nel costume nazionale e con uniformi francesi, agitavano bandiere mischiando la loro voce argentina a quella dei loro padri. Numerose persone, incapaci di trattenere i singhiozzi, cercavano invano di gridare Viva la Francia. Gli stessi soldati, sorpresi di una tale manifestazione, malgrado tutto ciò che era stato loro predetto e desiderosi di conservare almeno l'apparenza di impassibilità, furono presto trascinati dalla febbre generale. Gli ufficiali piangevano dall'emozione.

La Società dei veterani con la musica formò un corteo che si diresse attraverso la città fino alla spianata, ove ebbe luogo la rivista delle truppe; indi ebbe luogo un ricevimento al Municipio in onore del generale Hirschauer e degli ufficiali dello stato maggiore.

Un assessore pronunciò un discorso salutando l'arrivo della nuova guarnigione di Moulhouse e affermando la devozione della città alla patria francese.

Il generale rispose ricordando la sua origine alsaziana e rievocando la memoria dei vecchi francesi che come suo padre dormono l'ultimo sonno nella terra d'Alsazia.

Il Municipio ha inviato al Governo francese un telegramma di omaggio. Altri telegrammi vennero inviati a Poincarè, a Foch, a Clemenceau.

La marcia alleata in Belgio e nell'Alsazia

Parigi, 18 sera.

Nel Belgio, nell'Alsazia-Lorena e in Romania le truppe dell'Intesa avanzano nel modo più rapido consentito dalla situazione delle retrovie nemiche. I gravi disordini avvenuti a Bruxelles non sono isolati. Il governo militare tedesco è partito da Nancy. La città è assolutamente tranquilla. Gli abitanti di Metz attendono impazientemente i francesi.

Su tutta la linea di frontiera affluiscono i prigionieri inglesi e francesi in uno stato pietoso. Numerosi ufficiali tedeschi si presentarono ai piccoli posti francesi della vecchia frontiera. Un formidabile movimento di truppe si delinea verso l'Alsazia-Lorena: interminabili cortei si succedono e si preparano feste splendide e ricevimenti grandiosi al di là della frontiera.

Foch agli eserciti alleati

Parigi, 18 sera.

Il maresciallo Foch ha inviato alle truppe alleate il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali, sottufficiali e soldati degli eserciti alleati, dopo avere risolutamente arrestato il nemico voi l'avete per mesi interi, con una fede ed una energia instancabili, attaccato senza tregua, avete vinta la più grande battaglia della storia e avere salvato la causa più sacra: quella della libertà del mondo.

Siatene fieri, avete circondato le vostre bandiere di una gloria immortale e i posteri ve ne saranno riconoscenti.

Il maresciallo di Francia, Comandante in Capo degli eserciti alleati: Foch».

La Germania libera i prigionieri

Londra, 18 sera.

Un radiotelegramma tedesco, in data 15 novembre, dice che il Governo tedesco ha disposto circa il ritorno dei prigionieri di guerra ai paesi dell'Intesa che coloro che si trovano in Germania avranno la facoltà di rimpatriare senza indugio.

I primi prigionieri di guerra inglesi messi in libertà, in virtù delle condizioni di armistizio, sono arrivati ieri.

Gli italiani occupano Tarvis e Idria

Cattaro 16, (ritardato)

Nel pomeriggio di ieri continuando la loro avanzata verso la linea di armistizio le truppe italiane hanno occupato Tarvis. Il loro sollecito arrivo in tale località era stato invocato ripetutamente dalla popolazione. Più a sud sono state raggiunte le località di Novacco (nord est di Circhina), Ottaleseo, Idria e Dolla.

Le navi italiane occupano Cattaro

Roma 17 (ritardato)

Per assicurare l'esecuzione delle clausole navali dell'armistizio concluso coll'Austria Ungheria da qualche giorno navi italiane si trovano ancorate nella rada di Cattaro.

La crisi di regime negli ex Imperi

Drammatiche rivelazioni di Max sull'armistizio e sulla rivoluzione

Zurigo, 18 sera.

(S.) — *L'ex Cancelliere Massimiliano di Baden intervistato dai giornali intorno alla sua politica di pace ha fatto dichiarazioni d'un interesse estremo. Egli ha detto d'essere salito al potere con un deciso programma pacifista, ma d'altra parte era nelle sue intenzioni di trattare con l'Intesa in buone condizioni e da pari a pari, mostrando cioè che la Germania avrebbe ancora potuto resistere all'assedio. Egli pensava anzi d'inviare una nota al presidente Wilson in cui avrebbe esposto e precisato meglio che per l'innanzi non fosse stato fatto, gli scopi di guerra della Germania, dichiarandosi completamente d'accordo sui quattordici punti esposti dal presidente, anche a costo di sacrifizi nazionali.*

Ma questo avrebbe dovuto farsi ancora senza lanciare al nemico un'esplicita offerta d'armistizio che era in fondo la confessione non solo della debolezza tedesca, ma dell'imminente débacle.

Ma al suo ritorno in Berlino per la riapertura del Reichstag *(6 ottobre) la proposta d'armistizio era già stata formulata. Egli tentò una discussione che fu subito troncata dal giudizio dei capi militari che dichiararono la situazione al fronte insostenibile e sostennero che s'imponeva una soluzione in 24 ore! Lo stesso Ludendorff, enormemente scoraggiato, insistè per una rapida fine delle operazioni militari e dopo alcuni violenti battibecchi col Cancelliere il generale rassegnò le sue dimissioni. Ma più stupefacente è il fatto che dopo un'altra settimana i capi militari dichiararono di essersi ingannati sulla situazione dell'esercito al fronte e d'aver mostrato un pessimismo alquanto esagerato! Ma ormai non vi era più rimedio.*

Il Kaiser era al corrente della situazione, non sapeva quale partito prendere. Comunque, la sua abdicazione fu ritardata per la influenza della cricca militare che gli stava intorno e che lo accompagnò poi nell'esilio.

Max di Baden elogia il nuovo Cancelliere Ebert che vuole l'unità del popolo tedesco nella democrazia e conclude che il popolo stesso, liberandosi dalla dittatura del Ludendorff, non sopporterà tirannie di altre minoranze.

E' stato intanto comunicato dal Quartier generale tedesco che al fronte tra i soldati s'è costituito il Consiglio operaio e soldati che si son messi in contatto con Hindenburg e gli hanno presentato varie richieste. Tutto ciò è avvenuto con una massima calma, e senza alcuna manifestazione di carattere più o meno bolscevico.

La stessa guarnigione berlinese favorì l'andamento incruento della rivoluzione. Così la sostituzione del governo potè avvenire per mezzo di trattative compiute tra partito socialista e partito indipendente. Le condizioni furono — come è noto — che il Gabinetto deve essere costituito unicamente da socialisti in qualità di commissarii del popolo e aventi gli stessi diritti. I ministri possono essere di altri partiti e sono come consulenti tecnici con a fianco due membri socialisti.

Il potere politico deve stare nelle mani dei Consigli degli Operai e Soldati, che saranno chiamati subito da tutto l'Impero in riunione plenaria. Il problema della costituente generale sarà attuato dopo il consolidamento delle condizioni, prodotte dalla rivoluzione. Nel caso di accettazioni di queste condizioni, dettate dal desiderio di una concorde partecipazione del proletariato, sono delegati i membri Haase, Dittmann e Barth nel Gabinetto. Sono state accettate queste condizioni. Il partito socialista ha preso in considerazione la nomina dei ministri Ebert, Lansberg e Scheidemann.

Come finì l'Austria imperiale

Zurigo, 18 sera.

Si ha da Vienna che l'ufficio per gli affari esteri dell'Austria Tedesca nell'inviare una nota a Wilson annunciandogli la proclamazione della Repubblica dell'Austria tedesca e esprimendo l'intenzione di unirsi alla Germania, ha dichiarato di attenersi in ciò ai principi esposti da Wilson, il quale ha riconosciuto anche il diritto dei polacchi degli italiani e degli jugo-slavi di riunirsi ai loro stati nazionali.

La nota chiede che il Presidente sollecciti le trattative preliminari di pace ed accoglie lietamente l'annunzio dell'invio di vettovaglie che prega di affrettare per evitare una catastrofe.

L'unione dell'Austria tedesca alla Repubblica germanica, a quanto pare rappresenta una vittoria dei socialisti viennesi. Prima che l'assemblea nazionale di Vienna votasse la legge con cui la unione veniva stabilita, la stampa di tutta l'Austria discusse a lungo l'opportunità del passo, ed i partiti borghesi dimostrarono che il loro attaccamento alla dinastia era sincero. Ma avvenuta la abdicazione di Carlo I, ogni resistenza era superflua.

D'altra parte la abdicazione fu provocata, all'ultimo momento, proprio dal telegramma che Vittorio Adler, (ministro degli esteri nel gabinetto Lammasch, ma in realtà più vicino al governo provvisorio e rivoluzionario che al gabinetto imperiale) diresse al governo berlinese, esprimendo la speranza che il popolo germanico compisse in breve tempo la sua unità. Questo tempo fu brevissimo: neanche ventiquattro ore; ma Vittorio Adler non fece a tempo a vedere compiuto il suo voto: un attacco al cuore lo uccise repentinamente, mentre stava per presentare all'assemblea nazionale il progetto di legge per l'unione alla Germania. Così il destino degli Adler è rimasto stranamente legato a quello degli Absburgo: il figlio Federico, con l'uccisione di Stuerghk, determinò lo sfacelo della Monarchia, iniziando l'ultimo atto di questa grande tragedia storica; il padre lo chiuse.

L'ultima azione politica di Carlo I fu un ultimo disperato tentativo di mettersi nelle mani dell'Intesa come uno strumento da adoperarsi contro la Germania o piuttosto contro la nazione tedesca. Poichè il destino dell'Austria era digià stato segnato dall'Intesa, e, soprattutto, dalla fatalità stessa degli avvenimenti, i servitori della dinastia (più forse ancora dell'Imperatore stesso) credettero opportuno di agitare davanti agli occhi degli alleati, e, innanzi a tutto della Francia, lo spauracchio di una Germania ingrandita della parte tedesca dell'Austria.

E mentre i plenipotenziari tedeschi iniziavano il loro triste viaggio verso il Quartier generale francese per sentire le condizioni della capitolazione, la Frankfurter Zeitung *credeva di essere informata che emissari degli Absburgo arrivavano in Isvizzera per indurre la Intesa ad occupare Vienna, onde impedire che i tedeschi invadessero l'Austria e più tardi se l'annettessero. Ed il giornale metteva in guardia contro i pericoli che queste manovre rappresentavano per la Germania. Molti in Germania prevedevano che gli Absburgo avrebbero cercato all'ultimo momento l'appoggio dell'Intesa per salvare l'Austria e se stessi. «Ma la dinastia si inganna — ammoniva il* Berliner Tageblatt *— se crede di poter raggiungere il suo scopo, e soprattutto i tedeschi della monarchia devono stare in guardia contro i pericoli rappresentati per essi da un simile piano, aggiungeva il giornale, giacchè l'Austria che ricostituirebbe l'Intesa sarebbe un'Austria slava, probabilmente repubblicana e senza dubbio antitedesca ed antiviennese. I tedeschi dell'Austria devono invece tendere con tutte le loro forze alla unione con la Germania, usando del loro diritto di autodecisione».*

La Frankfurter Zeitung *enumerava intanto gli altri fattori che sostenevano la dinastia per impedire la unione dei paesi tedeschi alpini e danubiani alla Germania. La grande industria austriaca teme la concorrenza germanica; Vienna e l'aristocrazia tremano per la loro posizione privilegiata di città imperiale, di corte dell'imperatore. I cattolici adorano la loro dinastia, soprattutto perchè il clero occupava in Austria, una posizione che non sarebbe stata possibile in nessun stato moderno.*

Questi stessi argomenti venivano intanto più o meno velatamente esposti e discussi anche dalla stampa viennese. Non appena giunse la notizia del mutamento di regime in Germania, la Arbeiter Zeitung *intervenne subito per la unione alla «Repubblica germanica».*

La Zeit *nella quale prevalgono influenze germaniche, scriveva invece apertamente che i tedeschi dell'Austria si dovevano tutti riunire compatti intorno a un unico nucleo, rompendo i legami degli antichi paesi della Corona, e cercando appoggio nel resto del popolo tedesco. Il rapido procedimento di dissoluzione dell'Ungheria, ed il consolidamento degli stati nazionali, accelerò questi moti, ed una settimana dopo la conclusione dell'armistizio, l'Imperatore abdicava, e le provincie tedesche deliberavano di inviare deputati alla costituente germanica, decidendo senz'altro la annessione alla repubblica tedesca.*

Così l'ultimo vestigio dell'Austria cessava di esistere.

Un appello del principe Lichnowsky all'umanità dei suoi amici inglesi

Zurigo, 18 sera.

Si ha da Berlino che il principe Lichnowsky pubblica nel *Worwaerts* un appello alla nazione inglese specialmente ai suoi amici Lansdowne, Grey e Asquith perorando la mitigazione delle condizioni di armistizio. L'appello tende a conservare intatto il territorio germanico, infatti conclude che la concessione di territori che economicamente e geograficamente sono indispensabili alla Germania e che devono il loro benessere e la loro prosperità all'amministrazione e all'ordine tedesco significherebbe distruggere il lavoro di molte generazioni.

Zurigo, 18 sera.

Si ha da Berlino: Il Governo tedesco ha concesso all'ex-imperatrice ed alle ex-principesse imperiali di recarsi in Olanda.

L'armistizio sul mare
L'incontro di Beatty coll'amm. Meurer

Londra, 18 sera.

Una informazione della Reuter dice:

L'ammiraglio Meurer, consigliere tecnico presso la Repubblica tedesca, è stato con la delegazione di cui fa parte, ricevuto venerdì sera a bordo della corazzata Queen Elizabeth, *che batte la bandiera dell'ammiraglio Beatty. L'incrociatore leggero tedesco che trasportava l'ammiraglio Meurer e gli altri delegati fu incontrato nel pomeriggio di venerdì in mare nel punto prestabilito con radiotelegramma. Questo incrociatore è stato poi scortato fino a Firth of Forth, ove un cacciatorpediniere che lo attendeva trasportò Meurer colla delegazione a bordo della* Queen Elizabeth.

L'ammiraglio Meurer che fu ricevuto con il cerimoniale dovuto al suo grado, rispose al saluto regolamentare fattogli, con gli addetti di poppa.. Il capitano commodoro Brand e gli altri ufficiali della nave attendevano l'ammiraglio Meurer. Questi fu scortato fino alla cabina dell'ammiraglio Beatty, ove ebbe luogo una conferenza che durò fino alle prime ore del mattino di sabato. La conferenza, che fu poi ripresa nella giornata, terminò alla sera. Fra i membri della delegazione che accompagna Meurer si notava Zeppelin, comandante di un sottomarino. Il comandante e i delegati civili erano rimasti a bordo della Koenigsherg.

Orlando, Sonnino e Sacchi decorati dal Re del Belgio

Le Havre 18, sera

Il Re Alberto del Belgio ha concesso al Presidente del Consiglio Italiano on. Orlando e al ministro degli Affari Esteri on. Sonino ed al ministro di Grazia e Giustizia on. Sacchi, il Gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo.

Tre decreti Nitti sul passaggio delle industrie allo stato di pace

Roma, 18 sera.

Il Consiglio dei Ministri nella sua adunanza di ieri l'altro ha approvato alcuni provvedimenti proposti dal ministro del Tesoro on. Nitti intesi a facilitare il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Si tratta di tre decreti luogotenenziali fra loro collegati, che riguardano il riassetto per le industrie mediante una razionale trasformazione del lavoro all'economia di materie prime di produzione estera ed alla necessaria assistenza sociale.

Col primo decreto si fa obbligo alle ditte, che comunque abbiano ricevuto commissioni di guerra dallo Stato, di farne particolare denuncia al ministero del Tesoro indicando l'autorità committente, la forma del contratto, le quantità di materie prime ricevute, gli acconti ed anticipi dallo Stato e il saldo debitore o creditore del conto al 31 ottobre. Con ciò si tende a fare un inventario completo della situazione contrattuale dello Stato, inventario che la molteplicità degli organi committenti e l'inevitabile fretta del lavoro di guerra finora non rendeva possibile. Le denunzie dovranno essere fatte personalmente e sotto le loro responsabilità dai rappresentanti legali delle ditte.

Col secondo decreto si danno le seguenti norme per regolare il lavoro degli stabilimenti industriali in questo momento transitorio: 1) per lavori, opere e forniture per usi di guerra è sospesa temporaneamente qualunque nuova commessa e contrattazione; l'esecuzione delle commesse già date ma non ancora iniziate, la messa in lavorazione di nuove materie prime, salvo che intervenga con espressa autorizzazione della amministrazione comittente o dei suoi delegati e che si tratti di produzione di generale consumo; 2) per le produzioni in corso di materiali bellici sono sospesi: i termini di consegna contrattuale senza pregiudizio delle sanzioni per ritardi e inadempimenti già verificatesi; 3) gli stabilimenti ausiliari e quelli con maestranza requisita sono autorizzati ad iniziare lavorazioni di qualsiasi specie per conto loro o di terzi; 4) per l'esecuzione dei nuovi lavori di cui al numero precedente le ditte potranno essere autorizzate ad usare le materie prime ad esse affidate o cedute dallo Stato. L'autorizzazione sarà data anche per telegrafo dall'amministrazione competente o dai suoi delegati, a determinate condizioni, sulla base di un nuovo listino di prezzi da pubblicarsi prossimamente.

Per le altre materie prime di proprietà della ditta e già destinate alla produzione di materiale bellico essa ha facoltà di impiegarlo per le nuove lavorazioni salvo il diritto di prelevazione per le amministrazioni statarie facendone denunzia al comitato regionale di mobilitazione industriale. In ogni caso è proibito la vendita e la cessione delle dette materie prime, salvo autorizzazione speciale del comitato regionale.

Il terzo decreto contiene norme per la produzione industriale e per i lavori pubblici. Le amministrazioni militari hanno numerosi contratti in corso per produzioni di armi, munizioni, esplosivi. Condurre a termine questi contratti non è necessario nè opportuno perchè le materie a essi destinate possono aver più proficuo impiego. D'altra parte importa utilizzare impianti e materiali per produzioni di pace e specialmente per la ricostruzione industriale economica del paese. Pertanto il decreto stabilisce che le ditte che abbiano contratti di guerra possano ricevere ordine di sospensione, riduzione, rescissione e trasformazione dei contratti stessi.

Contemporaneamente sono autorizzati lavori ed opere pubbliche per ricostituire ed ampliare tutti gli impianti dei servizi pubblici del paese ed in genere per produzioni utili all'economia nazionale, a questo effetto sono autorizzate le seguenti spese:

a) *un miliardo ed ottocento milioni per materiale ferroviario e in genere lavori ferroviari;*

b) *un miliardo per bonifiche, porti, ponti, strade* ed in genere per opere pubbliche;

c) *cinquecento milioni per opere e lavori d'interesse pubblico* degli altri ministeri. In oltre la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere *cinquecento milioni per mutui a Comuni, Provincie e Consorzi per opere pubbliche.*

Per facilitare poi gli operai nel periodo di eventuale disoccupazione involontaria cui potessero andare incontro è stabilito che al fondo esistente per la disoccupazione involontaria che ammonta a sei milioni di lire siano aggiunti *cento milioni* di lire. Su questo fondo saranno prelevati due milioni per la rapida costituzione ed il funzionamento degli uffici di collocamento.

Per l'attuazione di siffatte misure è sembrato necessario istituire organi di collocamento permanente, per evitare che l'azione dei vari ministeri interessati in questa materia fosse poco coordinata e perciò stesso lenta ed incerta. Si è quindi stabilito che a tutto questo lavoro presieda un Comitato interministeriale presieduto dal Ministro del Tesoro e costituito dai ministri della Guerra, Marina, Armi e Trasporti, dei Lavori pubblici e dell'Industria. Al Comitato saranno chiamati, per le materie di loro competenza anche i Commissari generali delle armi e munizioni, per l'aereonautica e per i combustibili nazionali.

La preparazione e l'esecuzione delle deliberazioni del Comitato sono affidate ad una giunta esecutiva, ed è anche prevista la collaborazione di tecnici e in generale del personale necessario. Ed è ammesso infine ricorso ad uno speciale arbitrato per le controversie riguardanti la misura degli eventuali indenizzi e compensi.

L'assistenza ai prigionieri che tornano dalla Germania e dall'Austria

Roma, 18 sera.

A tranquillizzare le famiglie interessate, la commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana informa esserle pervenute notizie che il campo di Mauthausen è stato completamente evacuato. Il campo di Spratzern contiene soltanto sessanta militari italiani, quello di Sigmundsberg duecento tra malati e feriti per i quali si conducono attive trattative per il ritorno in patria. Negli altri campi dell'Austria tedesca sono complessivamente internati circa duemila italiani, di cui soltanto un piccolo numero di invalidi. E' stato assicurato il nutrimento. Gli ufficiali italiani del campo di Augustabaa in Germania hanno telegrafato pregando di far sapere alle loro famiglie che sono in buona salute e non corrono nessun pericolo. La commissione dei prigionieri ha istituito un posto di soccorso a S. Louis (Alsazia-Lorena) per i prigionieri che cominciano ad affluirvi, dotato di galetta, alimenti ed indumenti somministrati dal Governo, un altro posto di soccorso a Schaan, in territorio austriaco, ove quei prigionieri italiani vengono giornalmente riforniti di viveri, e in fine, in terreno svizzero, un altro posto di soccorso a Sciaffusa a completamento di quelli già esistenti a Buchs, a Basilea e a Costanza.

Un realizzatore

Quando negli ultimi giorni di ottobre dello scorso anno l'on. Nitti assunse il Ministero del Tesoro la situazione pareva disperata. Quasi nessun accordo esisteva dal punto di vista finanziario con paesi alleati, in cui la fiducia in noi veniva a mancare o diminuiva. Era necessario importare dall'estero sei o sette volte più di ciò che si poteva esportare. Le banche in rude lotta tra di loro e divise da antiche divergenze si trovavano di fronte alle difficoltà, in istato di difficoltà. Stato di difficoltà così grande, che la prima quindicina di novembre fu contrassegnata da un ritiro di depositi enorme. Avendo perduto inoltre circa la metà delle artiglierie e del materiale occorreva rifare tutto. Nel momento in cui venivano a mancare tutti i mezzi occorreva, aumentare tutte le spese. L'opera di ricomposizione fu difficile e quasi angosciosa. Resistendo a tutte le pressioni, l'onorevole Nitti volle fare la prima affermazione di fiducia, non imponendo nemmeno la moratoria alle banche; e arditamente affrontò la situazione.

In poco tempo la fiducia parve rinascere dinanzi alla calma operosa del Ministro del Tesoro, che organizzò in poco tempo il modo per fronteggiare tutto il ritiro dei depositi. La fiducia riapparve, le banche si ripresero rapidamente. L'on. Nitti, invece di scoraggiarsi, volle subito dopo la disfatta trovare i mezzi per la resistenza, e il Quinto Prestito Nazionale fu annunziato in un'ora che pareva, ed era, la più dolorosa della vita nazionale. Le banche non osavano assumere la garanzia per più di due miliardi, visto che nei tempi prosperi si era sorpassato di poco i tre miliardi. L'onorevole Nitti richiese e volle che il prestito desse due volte ciò che nei tempi buoni il pubblico aveva sottoscritto, e annunziò un programma di sei miliardi, programma che parve inverosimile ma che fu lungamente sorpassato nei risultati.

La situazione dei cambi era talmente grave e minacciosa che pareva isolasse l'Italia dal mondo. La moneta italiana era talmente deprezzata, che su alcuni mercati perdeva anche 20 o 30 punti al di sotto della valuta austriaca. Era la rovina che si annunziava. Il Ministro del Tesoro fece sorgere subito due istituti, di cui il pubblico non intese subito nè la portata nè i fini. Il primo si proponeva di limitare la importazione di ciò che era assolutamente necessario e a controllarla ed era la *Giunta Tecnica degli Approvvigionamenti*. Il secondo si proponeva di regolare i cambi e di non concedere cambio se non per acquisti necessari, ed era l'*Istituto Nazionale dei Cambi*.

Occorse vincere molte resistenze e superare grandi difficoltà; e poichè le ebbe superate ed ebbe dato agli alleati la sensazione che l'Italia non sperperava le risorse che da essi poteva ricevere, l'on. Nitti conchiuse una serie di accordi con gli Stati Uniti di America, con cui niuno accordo esisteva, con l'Inghilterra e con la Francia. Stabilì intese con i governi di altri Stati di Europa e fuori di Europa.

Avvenne così la discesa dei cambi in proporzioni addirittura nuove nella storia finanziaria di Europa. Non si era mai visto il cambio discendere di 50-60 punti. Da allora la situazione dei cambi si è regolata ed ha potuto avere un assetto che ha agevolato la continuazione della guerra.

Così è stato possibile rifare il materiale di guerra, e niuno può dire più dell'on. Nitti, di avere contribuito a rendere possibile la resistenza militare.

Ma la guerra non consta di elementi materiali; essa si vale sopra tutto di elementi morali; ed era l'anima del soldato che bisognava rifare all'esercito nazionale. E però l'on. Nitti si propose il compito di escogitare dei mezzi che dimostrassero ai soldati che tutta la Nazione partecipava a tutte le loro opere e s'interessava del loro avvenire. Così, all'indomani della disfatta del dicembre dello stesso anno, con un'audacia finanziaria che rasenta quasi la temerità, l'on. Nitti istituì la polizza per i combattenti, al di fuori del diritto alla pensione, ogni soldato riceveva due polizze, una per il caso di morte, di lire 500, di cui disponeva come egli credeva, e l'altra di lire 1000 qualora sopravvivesse.

Nessun paese, anche ricco, di Europa aveva osato fare ciò. Nel decreto che istituiva le polizze per i combattenti erano gittate le basi dell'*Opera Nazionale per i Combattenti*, del grande istituto civile e sociale che dovrà sorgere in questi giorni. L'on. Nitti con un caloroso e insistente appello invitò gli industriali a concorrere a questa opera come manifestazione di solidarietà nazionale e, in meno di un anno, raccolse per oblazioni volontarie circa 60 milioni di lire. Ma nello stesso tempo annunziò di far sorgere quest'opera con 300 milioni di capitale di cui 240 milioni saranno tratti dai benefici ottenuti dalle assicurazioni dei rischi marittimi fatti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

E' stato possibile in questo difficilissimo anno, che è il più difficile della vita italiana, superare nelle spese due miliardi al mese. I mezzi non sono mai mancati un momento solo. E non è tutto. L'on. Nitti sentiva che, per rendere più intensa e produttiva la disciplina dei soldati, non era possibile basarsi sui vecchi sistemi, ma occorreva stabilire accordi di intimità e cordialità spirituale tra i soldati e i loro capi; e così ideò di mettere a disposizione di ogni comandante di reggimento o di reparto una determinata somma, per prestare assistenza agli ufficiali e ai soldati bisognosi. I capi dovevano non più basarsi soltanto sulla rude disciplina, ma tutte le volte che si accorgevano che i loro ufficiali e i loro soldati erano in pena, indagarne le cause e aiutarli silenziosamente, affettuosamente dando loro tutto ciò che era necessario per la loro tranquillità spirituale. Così tante famiglie lontane furono rapidamente soccorse, senza formalità burocratiche, senza che si umiliassero.

Questi provvedimenti, ha detto il Generale Diaz, sono stati il principale elemento della ricostruzione morale dell'esercito e della vittoria.

Forse mai niuna opera politica è stata più difficile di quella compiuta dal Ministro del Tesoro, cui si deve anche in tanta parte il contributo degli Alleati. E maggiori sono le difficoltà che l'on. Nitti deve affrontare in quest'ora. Ma egli è già all'opera per trovare le risorse ingenti che occorrono a passare dallo stato di guerra allo stato di pace e trasformare le industrie di guerra; per preparare la smobilitazione di ciò che riguarda tutta la parte economica e finanziaria; per mantenere il credito e rimettere gradualmente i rapporti della vita ordinaria.

I decreti che pubblichiamo in questo stesso giornale mostrano quale energia e quale larghezza di criteri ispirino l'opera del ministro in quest'ora, nella quale si richiedono all'uomo della finanza quasi l'eroismo e il sangue freddo del guerriero.

n. s.

Nel Tirolo repubblicano

(Da un nostro corrispondente)

INNSBRUCK 13, novembre

Valicato il Brennero, sorpassato il minuscolo lago grigio che s'infosca fra le alte montagne senza una voce mai nè un bagliore di sole, entriamo nella valle del Sill.

L'automobile presidenziale pare abbia alquanta fretta; non bada alla asperità della strada, non evita le buche lasciate dai pesanti traini austriaci dalle rote di ferro; sobbalzando e scricchiolando fila via diritta nella notte freddissima. La seguiamo, non senza timore di rimanere in *panne*. Ma che modo è questo di ritornare a casa? Per quante buone novelle si rechi il dottor Schraffl, ai suoi nuovissimi sudditi repubblicani, dovrebbe pur pensare alla possibilità di rompersi il collo inutilmente, ora che la vita sua è tanto preziosa! Ma la fuga precipita per i declivi e le svolte brusche, non si arresta, non accenna a rallentare. Siamo sottoposti a una ginnastica formidabile; gettati da una parte all'altra della vettura, con certi sobbalzi che ci mettono quasi in piedi, ci rassegnamo alla nostra mala sorte e si cerca di aguzzare gli occhi nella tenebra per veder qualcosa, per sapere almeno dove si andrà a finire, dato che Iddio abbia destinata questa per l'ultima ora nostra. Amicucci non parla. Si è fatto palla fra il cumulo degli scialli e dei pastrani; non si vedono di lui che gli accigliati occhiali. Eppure, senza parere, così raccolto e scontroso, egli riuscirà certo a scoprire ciò che noi non scopriremo, con quella facile sicurezza tranquilla che gli ha reso famigliare la lingua tedesca in pochi giorni. Castelli sorride e borbotta, un poco ameno, un poco pensoso. Alessi medita ponderatissimamente.

Il paese è sempre lo stesso, terribilmente monotono fra queste abetaie buone tutt'al più per il fuoco. I casolari si assomigliano tutti quanti: hanno una piccola veranda nella quale può stare benissimo una qualsiasi Margherita col suo filarello; hanno varie finestrette molto piccole e nere; una porticina, un po' di camino, un'aria da tirolese con la pipa e il cappelluccio verdino tutto quanto impennacchiato. Esibiscono le loro pretese, ma proprio senza costrutto. E' ben vero che possono pretendere a una marmellata dolcezza, che possono dirsi le nate capanne per il cuore proverbiale; ma le si guardano come casuccie da vetrina, come curiosità senza commozione e si tira via. Passano nella luce dei fari e fuggono a nascondersi nella notte, piene di quel sacro tedesco pudore per il quale bisognava dire di aver mal di stomaco anche quando i dolori erano un poco più sotto.

C'è, per quel po di cielo che si vede, uno stellato fisso. La notte è di una chiarità superba e si disposa a un freddo altrettanto superbo. Lontanamente si accenna un bagliore; non si tarda a raggiungerlo con questa andatura da vertigine. E' il primo bivacco. Dal Brennero a questo punto di cui non so il nome, e non me ne importa, abbiamo veduta la stessa triste teoria che ci era apparsa dall'altra parte: soldati soli o a gruppi; donne macilente; giovanette spose, fidanzate o amanti che si erano elette l'esilio col loro amore e lo seguivano ora, senza lagnarsi e senza lacrime, accettando una fatica e una pena troppo superiore alle loro forze.

Intorno alla rossa fiamma che buca la notte e dà un po' di vivacità alla spettrale seccatura di questi abeti, sono raccolti sei o sette uomini. Qualcuno si adopera a cuocere qualcosa alla fiamma; non vedo che sia ma certo debbono essere le carni del cavallo che abbiamo visto poco prima, disteso sulla strada. A questi uomini, abbandonati dall'Impero sulle vie della disfatta, nulla più restava a mangiare; da un giorno all'altro essi hanno dovuto provvedere e vi provvedono come meglio possono: svaligiando le case, saccheggiando i paesi e mangiando i cavalli dei traini. La questione non poteva essere diversamente risolta, per non morire. Il popolo non si organizza da sè stesso; lasciato libero e padrone ritorna alle sue virtù primordiali: ruba ed uccide. D'altra parte questo è fatale. Nel caos non valgono se non due cose: la forza e l'astuzia.

Questi uomini chini sulla fiamma, dalle faccie rosse dal fuoco, il moschetto fra le gambe o disteso a portata di mano, mi fanno ritornare alla mente le vecchie romantiche storie di un secolo fa: storie di briganti e di eserciti sperduti, in una fantastica e tremenda rovina, per le lande inospiti dell'immensa Russia. Sono gli stessi aspetti, le identiche condizioni. E molti si sono dati al brigantaggio, si sono gettati su per i boschi, aspettano all'agguato. Uno stillicidio di schioppettate ci ha seguito per tutta la strada, ma la nostra ferma convinzione è stata sempre quella che non tirassero a noi.

Il primo alt!

I fuochi dei bivacchi continuano ai due lati della strada. Ad un punto passiamo fra un coro di urla e di imprecazioni che non ci rallegrano affatto. Tutta l'anima nostra è negli scoppi del motore, nella saldezza dei pneumatici. Guai se la macchina ci abbandonasse a questo punto! Che potremmo fare in mezzo all'orda selvaggia ed affamata? Ma l'auto fila, precisa ed ubbidiente ed anche questo secondo bivacco è passato. Gries, la prima borgata al di qua del Brennero, scompare con i suoi lumicini da fiaba. Eccoci alle scoglie di Steinach.

Ad un tratto l'automobile presidenziale si ferma e ci costringe a fare altrettanto.

— Che c'è?... Che cosa succede?

Non si capisce niente. Di un subito Amicucci mormora:

— E' un controllo!

— Buona notte! Mo' siamo fritti!

Si vedono infatti tre o quattro soldati con la baionetta innastata e una specie di ufficiale che parlamenta col dottor Schraffl. Chi diavolo avrà istituito questo controllo? Che sia stata la nuova Repubblica del Tirolo? Questo non può essere, data la lunghezza delle trattative col presidente della medesima; allora sarà un controllo abusivo di qualche Divisione che si ritira. Tanto peggio. Si aspetta. Ecco che il signor ufficiale si dirige alla nostra macchina e incomincia a parlare. Quello che si dica lo sa solo il buon Dio. Ma Amicucci se la cava borbottando qualcosa che non ha senso comune e il meccanico, senza più attendere, avvia la macchina dietro quella del presidente che è già in cammino. C'è un attimo di sospensione. Adesso ci fermano! Adesso tirano! Niente di tutto questo; il signor ufficiale ha capito benissimo che siamo persone bennate e ci lascia tranquilli.

Sia lodata la Santa Provvidenza! Anche questo ostacolo è superato.

Un secondo intoppo

Mentre ci si rallegra in cuor nostro e si pensa che Innsbruck non è troppo lontana, ecco apparire nella luce dei fari, fermo in mezzo alla strada, un gigante che fa cenni imperatori perchè le auto sostino. Il presidente ubbidisce e tutto il convoglio è fermo. Ma, santo Dio, questo Presidente non potrebbe usare un po' della sua indiscussa autorità? Nossignore! Le chiacchiere si prolungano, ma questa volta si tratta di un caso pietoso. Un capitano, colto da febbre altissima, non può più proseguire. Avvolto in una coperta da campo, giace sulla strada ed attende che il destino lo aiuti. Sono con lui due crocerossine che si affrettano a sorridere benevolmente e il loro sorriso è chiaro e luminoso. Il presidente Schraffl non ha posto nella sua automobile e sta a noi prendere a bordo il malato. Non bisogna discutere; gli facciamo posto in fretta rispondendo sempre *ya*, convinti almeno di non contraddir nessuno.

Ecco sistemato il povero capitano che ha un febbrone da cavalli; le due crocerossine gli seggono ai lati; a noi rimane qualcosa che può essere anche un angolo sufficiente per un uomo o una valigia. Una fra le crocerossine intavola una conversazione convincentissima; noi si sorride o si ride per darci un'aria purchessia, ma un'aria che deve essere compassionevole alla fine. Ci si badalucca. Quand'un uomo non sa di tedesco che un *ya*, un *bitte*, un *wasser* e giù di lì, non può dire a una cara ricciutissima figliolona bionda, come questa che mi si preme contro, non le può dire: — Ma sì! Tutto quello che vuoi! Però sei una bella creatura! — Non lo può e si sente umiliato come un povero Bertoldo alla corte di un re straniero.

La città fra le montagne

Si procede senz'altri inconvenienti. Ormai la strada discende decisamente, fra rapide svolte, verso la valle dell'Inn. Il paesaggio non tramuta. Sono sempre gli stessi abeti e gli stessi prati in pendio dolce. Ad un tratto ecco comparire la valle tutta quanta illuminata a perdita d'occhio. Sono innumerevoli lampade elettriche che segnano come una scia di costellazioni nel fondo della notte terrena. E' Innsbruck, la desiderata meta del nostro viaggio!

Entriamo nella città fra le montagne. Le vie sono sfarzose di luce e animatissime. La prima cosa che ferma la nostra attenzione è il pullulare dei prigionieri nostri lasciati ora nella più intiera libertà. Sono ufficiali e soldati che si riconoscono appena per un resto dell'antica divisa. Passeggiano e si danno bel tempo, ma non fanno fracasso. Si accorgono di essere in casa d'altri e tengono un contegno corretto. Ai nostri si mescolano i nemici di ieri. Ogni soldato austriaco, ha al berretto, una coccarda o un nastro coi colori della propria bandiera nazionale. Numerosissimi gli eleganti ufficiali che vanno a spasso con le loro donne. Par di essere ritornati a Bolzano quale era ancora pochi giorni fa.

Ci fermiamo, col Presidente, al palazzo presidenziale. A veder questi tipi nuovi, in così varii costumi, la folla si addensa subito intorno alle nostre automobili. La pubblica curiosità ha mille domande alle quali non possiamo rispondere. Chissà per chi ci prendono!

Ora converrà salire dal dottor Schraffl, dichiarargli il nostro essere e chiedergli ospitalità. E' la miglior cosa che ci resti a fare. Mentre parlamentiamo fra di noi, ci si accosta una specie di gendarme il quale, sorridendo, ci rivolge la parola in perfetto italiano e ci offre i suoi servigi.

Oh terra di tutta cortesia dove anche i gendarmi si fanno agevoli! Ma dov'è dunque la vecchia Austria gialla e nera col suo cipiglio da forca?

Il gendarme ci accompagna fino al piano superiore del palazzo. Ci fermiamo in una anticamera dove sono ufficiali superiori i quali, a loro volta, ci parlano nella lingua nostra. Oh guarda! Ma non siamo dissi nell'arcigno Tirolo che, fino a ieri, ci avrebbe mangiati allo spiedo? Che cosa è accaduto nell'animo di costoro e a quale orientamento politico tendono?

Il presidente Schraffl parla in dialetto veneto addirittura! Non si mostra sorpreso del nostro arrivo e cerca di agevolare il compito nostro come meglio può. Ci fornisce di una compiacente guida e via alla ricerca di un albergo.

Ad Innsbruck ci aspettano!

Il trovare alloggio non è cosa facile. Si passa da un albergo all'altro fra soste interminabili. L'ufficialità ha riempito tutto. Ad ogni sosta è la stessa scena, l'identica curiosità del pubblico. Soldati e borghesi ci si stipano intorno, ci domandano mille cose e una. Ancora una volta mi sorprende la diffusione della lingua nostra fra queste genti. Conviene confessare però che vi sono anche molti trentini frammezzati al pubblico e questi si accostano più degli altri, ci raccontano tutto ciò che han fatto loro soffrire fino a ieri e invocano la nostra presenza. Ma non solamente i trentini l'invocano. Molti si stupiscono perchè i soldati nostri non sono ancora arrivati; e la cosa non deve sorprendere. Questa gente ama l'ordine e l'ordine, oggi, vien dall'Italia. Solo questa constatazione dovrebbe farci orgogliosi. L'Italia, considerata fino a ieri come un'unità effimera destinata a sfasciarsi, mostra oggi tanta forza da essere desiderata come tutelatrice dell'ordine proprio in quei paesi che si erano arrogati il diritto di ordinare il mondo intiero!

Magiaro o tedesco, ogni soldato si assomiglia ad un certo punto, e cerca di disimpegnarsi come meglio può.

Il cambiamento di Governo, a Innsbruck, si è avuto verso i primi di novembre. Una ragazzaglia urlante ha incominciato a fermare i tranvai e a gridare scompostamente; questo è stato il primo segno del nuovo ordine di cose che stava per stabilirsi. Gli ungheresi di guarnigione nella città si sono armati e son partiti. I colori nazionali sono stati ufficialmente permessi dal Consiglio Nazionale Tirolese che ha preceduto di pochi giorni la repubblica.

Il giorno 5 arrivò a Innsbruck, dalla Germania, un generale bavarese il quale, preso il comando della stazione, per 24 ore tenne chiuso il passo del Brennero respingendo i treni in arrivo.

Il giorno 11 il Consiglio Nazionale del Tirolo, adunato in seduta plenaria, dietro domanda del barone Lanchner, dichiarò che il Tirolo si costituiva in repubblica sotto la presidenza del dottor Schraffl e la nuova repubblica si mise subito in rapporto con Vienna, per fare una politica comune.

Partiti poi i bavaresi, il nuovo governo tentò di organizzarsi stabilmente; ma ancora gli resta a fare molta strada.

Brusco risveglio

Abbiamo fatto tutte le cose nostre e tutto ci è andato bene. Riposiamo ora in un sontuoso albergo fra l'ambigua curiosità degli ufficiali.

Alla mattina seguente ci si leva sereni e già ci si consiglia sul da farsi, quando qualcuno bussa alla porta. E' un messo presidenziale. Ha una novità da comunicarci. Quale novità? Semplicemente questa:

— Il signor Presidente non si rende garante della loro vita se, nel corso della mattinata, non riprendono la strada del Brennero! —

Ma che cosa è stato? Che cosa accade? Già! Sono i soliti ungheresi che arrivano. I soliti ungheresi o la nostra non desiderata presenza? Chissà! E' quello che vedremo un'altra volta, quando ritorneremo.

ANTONIO BELTRAMELLI

I tedeschi di Reval contro il bolscevismo

Stoccolma 18, sera

La guarnigione tedesca di Revel ha tenuto una riunione nella quale ha deciso all'unanimità di prendere nettamente posizione contro i bolsceviki tedeschi e a favore della Costituente.

Parigi consacra solennemente la riunione dell'Alsazia-Lorena alla Francia

Parigi, 18 sera

La celebrazione del ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia richiamò una grande folla. Un immenso corteo partì dall'Arco di Trionfo alle ore 13,30. I cannoni tuonano, le campane suonano a stormo, la folla acclama ed agita bandiere; i distaccamenti di marinai inglesi, che portano corone fatte con rami di abete d'Alsazia e con iscrizione di omaggio dei marinai e dei soldati britannici all'Alsazia e Lorena, la musica degli *Horse Guards* e i *Pipers* scozzesi sono freneticamente applauditi. Sfilano tutte le bandiere dell'Impero britannico, portate da 400 soldati. I distaccamenti americani e le dame della Croce Rossa Americana sono calorosamente acclamati. Una rappresentanza di 30 sindaci e di centocinquanta veterani dell'Alsazia, che sfilano circondati da fanciulle vestite in costume nazionale, è applauditissima. Seguono tutte le rappresentanze che portano rami di abete d'Alsazia, di gruppi di mutilati della grande guerra, che sono acclamati dalla folla e coperti di fiori lanciati su di essi. Musiche militari, schierate lungo il percorso, suonano marcie militari mentre centinaia di areoplani volavano sul corteo.

100 casotti per la sottoscrizione al prestito, sono posti lungo il percorso e intitolati a comuni dell'Alsazia-Lorena, ricevono numerose sottoscrizioni.

Il Presidente della Repubblica Poincaré giunge alle ore 14 e prende posto circondato da Clémenceau, Joffre, Bubost, Deschanel, da tutti i ministri e dagli ambasciatori alleati sul palco costruito di fronte alla statua di Strasburgo. Gli onori militari sono resi dal 27.o battaglione cacciatori titolare della Feurraergere rossa. Poincaré pronuncia un vibrante discorso.

Il Presidente ricorda che geograficamente l'Alsazia e la Lorena appartengono alla Francia. Ricorda come la gloria conquistata dagli abili condottieri l'Alsazia e Lorena ridiviene francese di pieno diritto. Rammenta la protesta dei loro deputati all'Assemblea nazionale di Bordeaux, la coraggiosa dichiarazione dei loro rappresentanti al *Reichstag* per volontà dei suoi figli, che abbandonarono i focolari invasi e di coloro che rimasero nel paese per proteggere le tradizioni francesi e conservare la sacra fiamma del ritorno.

In questo giorno, in cui è finalmente dato alla famiglia francese di celebrare la sua infrangibile unità, rendiamo omaggio a tutti coloro che lavorarono per ricostituire dalle rovine la casa paterna.

Il Presidente associa nella stessa gloria gli eserciti francesi di terra e di mare e quelli degli Alleati, che rivaleggiarono coi nostri in resistenza e valore, e che combatterono per un uguale comune termine e termina rivolgendo un pietoso pensiero ai morti che furono consiglieri dei vivi! ».

Subito dopo il discorso comincia la sfilata. Quando la rappresentanza alsaziana passa dinanzi alle tribune delle autorità essa grida: Viva la Francia! Viva Poincaré! Viva Clémenceau!

Un *Te Deum* cantato nella Cattedrale di Notre Dame, ha richiamato una tale folla che non potendo entrare in chiesa rimase per tutta la durata della cerimonia sul piazzale. La cattedrale era ornata colle bandiere alleate. Sono notati tutti i rappresentanti delle Ambasciate e delegazioni alleate, numerosi senatori, deputati, consiglieri municipali di Parigi, magistrati, ufficiali di ogni grado.

Dopo la messa funebre cantata in suffragio dei morti della grande guerra, il cardinale Amette pronunzia un'allocuzione in cui dice:

« Siamo riuniti oggi per celebrare la vittoria del diritto sulla barbarie sotto queste volte secolari, che molti altri *Te Deum* ascoltarono per altre vittorie in passato. Ma alla fine di una guerra come mai vi è stata simile nella storia, quanto i nostri ringraziamenti sono giustificati! Ringraziare Dio per il trionfo non significa abbassare il genio dei nostri Capi e l'eroismo dei nostri soldati, significa celebrare la cooperazione dell'uomo all'opera venerata di Dio. Ciò ben comprese il maresciallo Foch che in tre mesi assicurò la vittoria alle nostre armi e che tre giorni or sono mi scriveva: « Vorrei cantare con voi a Notre Dame il *Te Deum* della liberazione, ma le mie funzioni mi trattengono al Gran Quartier Generale. E nella chiesa di questa località che le canterò, compiendo così i doveri verso Dio e verso la Patria ». Poi il cardinale Amette intonò con voce commossa il *Te Deum* ».

VARIE DALL'ESTERO

Un nuovo delitto bolscevico — Il generale Stein, governatore della Finlandia sotto il vecchio regime è stato, secondo annuncia un telegramma da Helsingfors, fucilato dalla guardia rossa. Il generale era degente in un ospedale di Kronstadt e la sua famiglia non potè pagare la somma che i bolsceviki esigevano perchè egli avesse salva la vita.

Accidente ferroviario presso Budapest — Si ha da Budapest: Un treno di soldati rimpatriati ha deviato alla stazione di Rakos, vicino a Budapest. Vi sono stati sessanta morti e duecento feriti.

La destinazione delle navi degli Imperi — Il «Daily Mail» dice che quando le settantaquattro navi da guerra tedesche saranno consegnate agli alleati esse verranno scortate dalla grande flotta. Si spera che un certo numero di sottomarini tedeschi saranno condotti nel Tamigi affinchè i londinesi possano vederli e che la nave inglese «Vindictive» sarà inviata a Londra, ove rimarrà stabilmente per ricordare in modo permanente l'opera della marina durante la guerra. La destinazione definitiva delle navi da guerra consegnate agli Alleati sarà decisa dalla conferenza della pace. L'ammiraglio americano Sims, in un discorso tenuto ieri a Londra, ha detto che se l'America non si fosse unita a noi nella guerra le Potenze Centrali non sarebbero rimaste vittoriose poichè la lotta inglese avrebbe conservato ugualmente il dominio del mare.

I tedeschi di Varsavia internati — Si ha da Varsavia che la popolazione disarmò il presidio tedesco e lo internò insieme coi funzionari tedeschi. A Lowicz avvenne uguale cosa. Nel distretto di Vitkovo in Possania, furono deposte le autorità tedesche sostituendole con polacche.

L'Austria tedesca per l'unione alla Germania — Il sottosegretario austriaco per gli affari esteri di Bauer ha telegrafato a Haase pregando il governo tedesco di aprire immediati negoziati per l'unione dell'Austria tedesca alla Germania, per la discussione comune dei problemi riguardanti i negoziati di pace e per l'invio di carbone e viveri. Haase rispose che attende i delegati austro-tedeschi a Berlino per iniziare tale negoziati.

La consegna dei sottomarini tedeschi — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice: Si ritiene che tutti i sottomarini e le altre unità navali tedesche, la cui consegna è prevista dalle condizioni dell'armistizio, siano consegnati verso la fine della settimana.

Le forze tedesche capitolano sullo Zambesi — Il ministero della guerra annuncia che conformemente alle condizioni dell'armistizio con la Germania le forze tedesche del generale Von Lettow Varbek capitolarono il 14 corrente al mattino sullo Zambesi a sud di Kasama, nella Rhodesia del nord.

Gli italiani di Londra per i redenti — Ieri i rappresentanti di tutte le società italiane di Londra hanno nominato uno speciale comitato il quale dovrà raccogliere fondi da inviare in sollievo alle popolazioni italiane liberate e redente. I fondi dovranno essere raccolti esclusivamente tra i connazionali residenti in tutto il Regno Unito.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma, 18 sera.

Consiglio dei ministri — Oggi l'on. Orlando non si è recato a palazzo Braschi ed è rimasto in casa presso la sua signora. Perciò il Consiglio dei ministri che doveva aver luogo oggi è rinviato al pomeriggio di domani.

La Banca di Reggio Emilia per la vittoria — Per festeggiare la fine vittoriosa della guerra immane la Banca di Reggio ha deliberato di elargire a tutto il proprio personale una mensilità straordinaria di stipendio compreso il caro-viveri. Il personale a sua volta unanime ha deciso di rilasciare il dieci per cento a favore della sottoscrizione in aiuto dei bisogni che si presenteranno alle famiglie dei combattenti in seguito della smobilitazione. Ci auguriamo che il nobile esempio sia seguito da altri.

E' accaduta una grave disgrazia a Milano dovuta alla sventatezza di una ragazza quindicenne. Certa Carmela Chelli di anni 45, nativa del bolognese, stava pulendo i vetri di una finestra dell'abitazione dei suoi padroni al quarto piano in via Donatello N. 19, allorquando, sportasi troppo, cadde nella strada. Fu raccolta in gravissimo stato, e la poveretta spirò poco dopo mentre la trasportavano all'ospedale.

Il Banco di Napoli a Trieste e Trento — Il Banco di Napoli ha deliberato di impiantare sue sedi a Trento e Trieste. La sede di Trento già funziona pel servizio dei titoli nominativi (vaglia cambiari gratuiti) e servizio cambio di titoli nominativi e biglietti di banca.

Il terremoto nella Romagna toscana

Galeata 19, sera

L'epicentro del disastroso terremoto del pomeriggio del 10 del corrente mese si presuppone tra Santa Sofia e Bagno di Romagna. Ma i danni maggiori ai fabbricati si sono avuti a Sampiero: 150 case assolutamente inabitabili; 10 col solo pianterreno in condizioni discrete; e due sole rimaste intatte. Qui si sono avuti tre morti, compresi due bambini in campagna. A Bagno è morta una certa Maria Mordenti, mentre usciva di chiesa. I morti di Santa Sofia sono: Vistoli Giulia, donna di servizio del prof. dott. Giovanetti Germano, direttore dell'Ospedale Nefetti; Perazzini Giuseppe, Naldini Fanny, Elisa, Ala, tre figlie di Piermaria Naldini; Mengozzi Giovanna di Andrea, Bagnoli Vanda e Barducci Gola; e di Mortano di Romagna: Bartolini Giovanni e Mambelli Giovanna della frazione Collina di Pondo, ai quali è pure rovinata la casa ferendo altre due persone e uccidendo il bestiame; Nanni Sabina della frazione di Spinello; e Torricelli Antonio di Sant' Uberto.

L'ufficio municipale di Mortano funziona in una stanza a pian terreno della casa Chiaramanti; quello di Santa Sofia si è installato nel Garage automobilistico; l'ufficio telegrafico e postale, in un baraccamento vicino all'ospedale. Del palazzo del Comune si sono dovuti atterrare i portici laterali di sinistra. La canonica, la chiesa parrocchiale e quella del Crocifisso sono in condizioni statiche tali da non potere più servire nè per dimora, nè per il culto.

Anche le frazioni di Monte Gianelli, Petrapezza, Spinello, Raggio, Collina di Pondo e San Giacomo hanno subito danni assai rilevanti.

Anche l'assistenza sanitaria procede benissimo. Fin dal primo momento, l'ispettore delle Ferrovie di Stato dott. Augusto Sinigaglia, qui arrivato per ricondurre la famiglia a Roma, provvide insieme al prof. Giovannetti, che aveva la moglie e la figlia ferite, a soccorrere i feriti, a togliere i morti dalle macerie, e ad organizzare un servizio di difesa e di assistenza che fu subito attuata per i primi soccorsi, prestati prima sulla pubblica piazza poi nel Garage, mentre il Sindaco avv. Nanni dava ordini per l'attendamento e l'approvvigionamento della popolazione.

A Sampiero va segnalata l'opera speciale di un certo Moretti Giovanni, a cui deve essere esternato un senso di gratitudine, perchè fu uno dei più attivi ed animosi appena avvenuto il disastro.

A Sampiero è vivamente pure commendata l'opera del sindaco Sig. Pancini, e così pure va segnalata l'opera dell'Ispettore scolastico del Circondario, prof. Salvini, che ha preso accordi con le autorità e con le competenti persone tecniche per il funzionamento delle scuole nel più breve termine possibile ed ha rivolto parole di conforto a gli insegnanti, proferendosi di aiutarli anche personalmente, in caso di bisogno.

Gli ingegneri del Genio Civile e Militare sono sempre sul luogo per puntellare, atterrare e prendere le disposizioni per la dimora provvisoria delle persone.

Da Borgo San Lorenzo, che è sede della diocesi dei paesi terremotati, è arrivato quassù il vescovo mons. Ghezzi, il quale ha visitato i paesi colpiti, per constatare le condizioni delle popolazioni e lo stato di sicurezza delle chiese. Egli è assai esperto in merito, poichè anche l'anno scorso, una parte della sua diocesi, fu aspramente colpita e quindi il suo giudizio e i suoi consigli sono apprezzati anche dalle autorità.

La nobile gara dei soccorsi continua, ma il freddo si fa sempre più acuto e si rende necessario, più che nelle baracche, collocare gli abitanti negli ambienti disponibili dei paesi vicini.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha stanziato L. 10.000 per S. Sofia, la Deputazione Provinciale di Forlì per l'interessamento del consigliere provinciale cav. Giannelli, L. 5.000, il Comune di Rocca San Casciano L. 1.000, L. 200 il Comune di Portici, L. 500 il cav. Giannelli e famiglia, L. 500 il signor Bianchini e L. 500 il cav. Alberto Cavalca, nativo di S. Sofia, con promessa di altro contributo, appena sarà iniziata una pubblica sottoscrizione. Alcuni sindaci del Circondario e della Provincia sono giunti sul posto per constatare i bisogni e provvedere sollecitamente. Questi sindaci si aduneranno quanto prima a Firenze per deliberare di dare un aiuto efficace alle terre danneggiate e far premura presso il Governo

Lo Stato pel collocamento della mano d'opera

Roma, 18 sera.

Con decreto luogotenenziale ieri firmato, promosso dal ministro per l'industria, commercio e lavoro on. Ciuffelli, si provvede all'organizzazione del servizio di collocamento della mano d'opera in tutto il Regno. A questo scopo lo Stato concorre in due forme:

1.a con la concessione di un contributo finanziario agli uffici di collocamento istituiti da provincie e da comuni, concordati da organizzazioni di padroni e di lavoranti, dipendenti da una organizzazione operaia; ma funzionanti col riconoscimento della corrispondente organizzazione padronale e fondati dagli istituti di beneficenza e da altri enti morali.

2.a con la istituzione diretta con decreto reale di uffici di collocamento laddove manchino uffici concordati fra le due classi o fondati dagli enti e istituti predetti o dove tuttavia ne sia sentito il bisogno.

Seguendo le direttive segnate dal Consiglio superiore del lavoro, il decreto dispone che ad ogni ufficio sia preposta una commissione composta in egual numero dai rappresentanti dei conduttori d'opera e dei lavoratori e stabilisce anche le norme cui l'ufficio deve attenersi nei casi in cui siano presso di esse depositate tariffe concordate tra le due classi o concorrano conflitti per la statuizione di patti di lavoro. Istituisce inoltre, presso il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro, un ufficio centrale di collocamento.

La mano d'opera nei paesi redenti

Roma, 18 sera.

In seguito a richiesta di prefetti e delle commissioni provinciali il presidente della mobilitazione civile on. sen. Bettoni ha inviato nelle terre liberate e redente il direttore del servizio avv. Pellegrini con alcuni funzionari al fine di accertare d'urgenza le richieste di impiegati ed operai da parte di tutti gli uffici civili e militari e ditte industriali e commerciali e contemporaneamente le offerte di prestazione di lavoro e di prestazione d'opera da parte dei privati professionisti, amanuensi ed operai.

In tal modo si otterrà di evitare, da una parte, la disoccupazione, dall'altra di contribuire, mediante il servizio civile, i cui organi funzionano quali uffici di collocamento ad affrettare il rinnovamento industriale ed economico delle terre liberate e redente iniziando il pronto riassetto della vita sociale. Tutti gli uffici e le ditte le quali necessitano di impiegati ed operai e quelle tra questi che intendono presentare offerte di lavoro possono rivolgersi al direttore del servizio civile in Venezia.

Un ordine del giorno di Enrico Ferri

Roma, 18 sera.

L'on. Enrico Ferri ha presentato alla presidenza della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatando che l'esito finale della guerra ha segnato fortunatamente la bancarotta di ogni idolatria della violenza contro il diritto, come di ogni egemonia imperialista; rilevando che la pace specialmente per le idee modernamente libere e nobilmente umane del presidente Wilson, deve eliminare ogni germe di guerra futura, instaurando per libera decisione dei popoli la società delle nazioni, garantita con l'abolizione della leva militare e col progressivo disarmo, colla fabbricazione statale delle armi occorrenti per il mantenimento dell'ordine pubblico, coll'abolizione del segreto diplomatico e con riforme che sano sincera ed integrale esplicazione della sovranità popolare nel regime rappresentativo; considerando che l'Italia esce dalla guerra con una gloriosa realizzazione dei suoi destini nazionali e con la conferma delle mirabili energie del suo popolo e dei suoi combattenti, ma in condizione finanziaria tale da dovere riparare sopratutto con la raddoppiata intensità di produzione economica ed intellettuale; invita il Governo a presentare per un fondamentale riparto dell'economia nazionale e della pubblica amministrazione centrale e locale piani regolatori di riforme legislative e sociali iniziando sin da ora, specialmente nelle provincie meridionali e nelle terre redente quelle opere che sono condizioni vitali per qualsiasi ordinamento futuro, come la viabilità e i trasporti, la marina mercantile e da pesca, il totale regime delle acque a scopo industriale, agricolo e di risanamento, l'istruzione superiore professionale, perchè il popolo italiano, senza l'opprimente bisogno di cercare all'estero migliori condizioni di vita, possa valorizzare le perenni virtù della posizione geografica, del clima, e del suolo d'Italia, cooperando con le attitudini di nostra gente ad una operosa civiltà fraternamente umana. — Enrico Ferri ».

L'on. Bonasi alla presidenza del Senato

Roma, 18 sera.

Con decreto odierno S. M. il Re ha nominato presidente del Senato del Regno l'on. conte prof. avv. Adeodato Bonasi e vice-presidenti dello stesso consesso gli on. Principe Don Fabrizio Colonna e Conte Antonino Di Prampero.

Con tale atto non si intende affatto pregiudicare la questione circa la riforma del sistema della nomina, riforma la cui necessità era stata riconosciuta da discussione e manifestazioni autorevolissime e dello Senato e dello stesso governo, ma mentre per varie ragioni facilmente comprensive non sarebbe potuto andare in vigore che con l'inizio di una sessione e ancora più difficilmente in un momento come l'attuale che segna il periodo finale e della sessione e della legislatura, sembrò che non dovesse mancare all'alta assemblea, sia pure per questo periodo transitorio, la sua completa rappresentanza essendo venuto meno non soltanto il presidente ma anche uno dei vice-presidenti.

Il sen. Adeodato Bonasi, presidente del Consiglio di Stato, insigne giurista, fu al Governo nel 1900 quale ministro di grazia e giustizia. Nacque a S. Felice sul Panaro (Modena) da nobile famiglia, ereditando il titolo di conte. Fu alla Camera durante la 16.a, 17.a e 18.a legislatura in rappresentanza del collegio di Modena. Fu membro di varie amministrazioni parlamentari e relatore di vari importanti disegni di legge.

Il conte Bonasi funzionò per qualche mese come prefetto della Provincia di Roma ed entrò a far parte del Senato il 25 ottobre 1896.

D'Annunzio celebrerà a Quarto la Sagra della Vittoria

Genova 18, notte

Per celebrare solennemente la nostra vittoria, il Comune di Genova, prepara un'altra Sagra ed il generale Massone, Sindaco, si è rivolto a Gabriele D'Annunzio perchè ritorni sullo scoglio dei Mille, ove si svolse la Sagra della vigilia, per cantare l'ora trionfale. Il poeta ha risposto: «Verrò».

25.000 lire del Re a Livorno

Livorno 18, sera

S. M. il Re nell'atto in cui la famiglia reale lasciava la residenba di S. Rossore fece rimettere al nostro sindaco la somma di lire 25.000 per i poveri della citetà.

TEATRI ED ARTE

TEATRO DUSE

La « féerie »: *La montagna di luce*, continua a replicarsi tra l'ilarità del pubblico.

Questa sera nuova replica.

Quanto prima: *La Mascotte* e la novità del maestro Costantino Lombardo: *La Pompadour*.

TEATRO VERDI

La compagnia del «Grand Guignol», diretta dal Sainati, ha terminato domenica le sue rappresentazioni, applauditissima.

Per malattia della signora Bella Sainati non si poterono rappresentare le importanti novità annunciate.

Questa sera avremo la prima rappresentazione di Leopoldo Fregoli. Il programma comprende: 1. Una brillante farsa della compagnia diretta dal Dissi. — 2. Repertorio eccentrico, scena di ventriloquia; *L'Onestà*, giornale che si pubblica sul palcoscenico. — 3. *Fregoli impresario*, bizzarria per tutti i gusti, con presentazione di dieci artisti di tutti i generi.

Avremo una serie di divertentissime serate.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette «Città di Milano». Ore 20,45. *La montagna di luce*.

TEATRO VERDI. — Rappresentazioni straordinarie di Leopoldo Fregoli. — Ore 20,45.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone. — *Lo sbarco delle truppe italiane a Trieste*, interessantissima cinematografia della più grande attualità edita dal Ministero della Regia Marina. — *Il barcaiolo di Amalfi*, grandioso dramma di E. Mastriani.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *Camere separate*, brillantissima commedia interpretata dai valenti artisti D. Jacobini e Alberto Collo.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenza 6. — La celebre artista Diana Karenne e Alberto Capozzi interpreterà la meravigliosa films d'arte: *La damina di porcellana*.

CINEMA FULGOR — Indipendenza-Pietrafitta. — *Tombola*, dramma. — Protagonista Margot Pellegrinetti.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani. — *La forza della coscienza*, di L. Gualtieri. Interprete il comm. Ermete Zacconi.

CORTI E TRIBUNALI

L'assoluzione di due industriali

Corte d'Appello di Bologna

La Ditta Sarti e Baruffi della nostra città era stata denunciata per violazione del decreto ministeriale 18 ottobre 1917 il quale stabiliva che ogni detentore di soda dovesse farne denuncia al competente ufficio militare A. M. P. E. e dovesse poi rinnovarla ogni quindici giorni con l'indicazione delle variazioni verificatesi. Si faceva addebito alla Ditta Sarti e Baruffi di non aver denunciato una grossa partita di carbonato di soda ricevuta dall'Inghilterra e di non avere successivamente denunciato all'ufficio A. M. P. E. le variazioni avvenute per effetto dell'impiego delle materie prime nella fabbricazione delle lisive.

Denunciati, quali responsabili, i titolari della Ditta dott. Sarti e rag. Baruffi, questi comparvero dinanzi alla 2.a Sezione del tribunale, e furono condannati pel reato loro ascritto, come già a suo tempo riferimmo. Appellarono e ieri si discusse nuovamente la causa davanti la Corte d'Appello riformando la sentenza del tribunale, mandò assolta la Ditta Baruffi da ogni responsabilità.

Presidente comm. Jorio. P. M. cav. Toschi. Difensori avv. comm. Nadalini, avv. Origlio e avv. Frontali.

Il processo Cavallini rinviato

Roma, 18 sera.

Stamane alle 9 era fissata la prima udienza del processo Cavallini e complici. Perdurando lo stato grave della salute dell'imputato Bonanno, il presidente colonnello cav. Gandino ieri sera emanava una disposizione di rinvio del processo al 5 dicembre; sicchè stamane non si è tenuta udienza.

Il processo Cortese in Appello

Roma, 18 sera.

Sono stati trasmessi alla cancelleria della Corte di Appello gli atti e i documenti contro Luca Cortese e soci, già condannati dal Tribunale di Roma. La causa è stata assegnata alla 3.a sezione e il dibattimento non potrà iniziarsi prima del prossimo gennaio.

Carabiniere condannato a morte

Genova, 18, sera

Oggi è terminato il processo contro il carabiniere Chesi Pellegrino di Giovanni, da Villaminozza (Reggio Emilia), accusato di omicidio premeditato volontario a scopo di furto in persona del carabiniere Sensini Ettore.

Il Chesi è stato condannato a morte previa degradazione.

La moglie Albina Negri, la figlia adottiva Elide Frentani-Medini col marito Silvano Poncia, il fratello Colonnello Cav. Francesco, la sorella Enrichetta Serrazanetti, addoloratissimi partecipano la morte del loro caro

Maestro Attilio Medini

avvenuta dopo brevissima malattia coi conforti religiosi.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà prender parte ai funerali che avranno luogo mercoledì 20 corr. alle ore 10, partendo dalla abitazione in via Belle Arti 20.

Bologna, 18 Novembre 1918.

La Famiglia ed i Parenti tutti del compianto

Enrico Cattaneo

ringraziano dal profondo del cuore tutti quei buoni che nella sciagura hanno voluto portare il conforto delle loro squisite attestazioni di affetto e di cordoglio.

Ringraziano pure sin d'ora tutti coloro che vorranno presenziare alla Cerimonia funebre che avrà luogo il giorno di Mercoledì 20 corr. alle ore 10,30 nella Chiesa parrocchiale dei Celestini.

La vedova, i figli, la suocera ed i parenti tutti, partecipano con dolore la morte del loro caro

Angelo Schiavio

avvenuta il 17 Novembre 1918 alle ore 7.

I figli Dr. Nino, Iole in Rossi, ... Ved. Minelli, Bianca ed i parenti ... nunziano, costernati, la morte del ... amatissimo

Cav. Sante Carlo Gorà

già Agente delle Imposte Dirette, ... serenamente, in Guastalla il 16 corr.

Lì 17 Novembre 1918.

Appena a un mese dalla morte ... matissima consorte, il 17 corrente ... la sua bell'anima a Dio il

Cav. Federico Braccaloni

Le figlie Giuseppina e Lina, i fratelli ... vanni, Antonio, Fanny, i parenti tutti ... danno il tristissimo annunzio.

Il trasporto avrà luogo stasera alle 18,30, partendo dall'abitazione, via S... e la funzione di suffragio sarà celebrata domatina alle 10 in S. Maria della Ca...

Gli Ufficiali del ... Battaglione Bersaglieri Lamarmora (1.o) con dolore annunziano la perdita del loro eroico maggiore

Giovannardi Corelli cav. Marco

caduto gloriosamente alla testa del suo battaglione il 27 ottobre 1918.

I figli Gemma e Dott. Arturo, le famiglie Resasco e Piolti, ed i parenti tutti, annunziano con infinito strazio la perdita del ... matissimo

Resasco dott. Adolfo

d'anni 87, Tenente Colonnello Medico a riposo, Cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, Veterano delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia, avvenuta coi conforti religiosi il 17 novembre corrente, dopo lunga malattia.

Bologna, 17 Novembre 1918.

Il trasporto della carissima salma avrà luogo alle ore 18 del giorno 18 corrente partendo dall'abitazione in Via del Can... N. 4 per la Parrocchia dei Celestini, ove Martedì 19 corrente alle ore 10,30 saranno celebrati i funerali.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Con profondo dolore la madre Maria B... si vedova Rimondini, le sorelle Augusta ... Allessandri, Elisa vedova Marchesi, Virginia in Bragaglia, Elvira in Prosperi, Maria in Landi, Ernesta, Anna e i cognati partecipano la morte avvenuta il giorno 17 Novembre alle ore 14 dopo breve malattia della loro adorata

Enrichetta Rimondini

di anni 30. I funerali avranno luogo oggi 19 Novembre alle ore 15 nella chiesa di ... Egidio.

Valga la presente come partecipazione.

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione ha reso l'anima a Dio

Luisa Martoni Giordani

Il marito Bonafede Marto, la sorella Gi... nina Valvassori Giordani, il fratello B... geometra Giordani, i cognati e parenti ... ti annunziano col più profondo dolore la morte della loro adorata avvenuta il 17 ... alle ore 22.30. I funerali seguiranno ma... di 19 corr. alle ore 16,30 partendo dalla ... sa dell'Estinta, via Panzani 17. La presente serve di partecipazione. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti vorranno intervenire ai funerali.

Firenze, 18 novembre 1918.

Ieri alle ore 11,20 in Piumazzo cessava di vivere

Lodi Virgilio

Con l'animo affranto da un dolore insolabile ne danno il triste annunzio i ... Arnaldo, Giovanni, Raimonda, Paolina, ... vannina, il fratello Alessandro, il ... dottor Raul Taffetani e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 ore 10 a Piumazzo.

Piumazzo, 18 novembre 1918.

Ieri alle 9 e tre quarti, dopo lunghissima malattia sopportata con cristiana ... munita dei conforti Religiosi, rendeva a Dio la sua bell'anima la Nobil Donna

Amalia Mangaroni Sarti

Il marito Giuseppe, i figli Maria in ... sèra, Francesco, Giovanni, Farmacista ... Isabella, Giulio, il genero Prof. Aldo ... sèra, le nuore, i nipotini ed i parenti ... straziati ne danno il triste annunzio.

Non si inviano personali partecipazioni.

Castel S. Pietro, 19 Novembre 1918.

La Società Ferrovie e Tramvie Pa... partecipa col più vivo dolore la immatura morte del suo ottimo

Alvaro Donati

Assistente Costruzioni e Sorvegliante Manutenzione, avvenuta in Villa-Verucchio ... mane dopo breve e implacabile malattia.

Rimini 16 novembre 1918.

A soli 23 anni per crudele inesorabile morbo dopo pochi giorni di atroci sofferenze si troncava in Villa-Verucchio l'esemplare esistenza di

Donati Alvaro

Affranti dal dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio la moglie Gi... Campana coi figli Albertina e Arturo, la madre Amedea Gemini, il padre Leopoldo, la nonna Violante Canducci, gli zii ed i parenti tutti.

Villa-Verucchio, li 16 novembre 1918.

Scampato al piombo ed alle insidie ... miche nei numerosi fatti d'arme a cui diede il suo ardimento e il fervore della sua fede in Libia e in Italia, periva il 9 novembre corrente in un ospedale da campo, vittima di morbo repentino e inesorabile trascurato nell'ardore della grande battaglia che ... suggellata la nostra vittoria, il tenente osservatore di artiglieria

Antonelli Tonino

decorato della croce di guerra francese e proposto per la medaglia d'argento. Il padre Egisto, la madre Fanti Giacomina, il fratello Giuseppe, tenente farmacista, le sorelle Maria e Teresina, gli zii Augusto e dottor Livio, le zie Adele e Cleofe e gli altri parenti, nella loro dolorosissima fierezza ne danno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Meldola, 17 novembre 1918.

Questa mattina alle ore 4, rapito in sei giorni da fierissimo morbo, cessava di vivere, nell'età di anni 28, munito dei conforti religiosi e con rassegnazione tutta cristiana il

Conte Ferruccio Falconi

giovane adorno di rare doti di mente e di cuore.

Danno il triste annuncio i desolati genitori l'on. Conte comm. Gaetano Falconi, Deputato del Collegio di Montegiorgio, la contessa Maddalena Pallotta sua consorte, la sorella Sara insieme a suo marito conte Luigi Capri-Cruciani e lo zio materno conte Desiderio Pallotta.

Serve la presente di partecipazione.

Si dispensa da visite.

S. Elpidio a Mare (Marche), Villa Santa Caterina, li 17 novembre 1918.

Colpito da fiero morbo, contratto al fronte in servizio della Patria, alla quale volle, quantunque esentabile, offrire la sua fiorente giovinezza, il 16 corr. spegnevasi in Bologna, munito di tutti i conforti religiosi

Arrigo Ruggeri

della .... Batteria O. P. C. Aveva 26 anni. Nessuno potè conoscerlo senza amarlo. Ne danno, duramente straziati, l'annunzio il padre cav. dott. Arturo Ruggeri, la madre Annetta Ruggeri, i fratelli Anna Maria, ... pina, Cleofe, Luigi.

Bologna, Castiglione de' Pepoli 17-11-...

Lo spettro bolscevico

Vladimiro Zabughin è un russo venuto a rinnovare tra noi l'esempio del Weselofsky, diventando non solo un conoscitore sicuro e profondo della nostra letteratura — egli è dei più dotti storici del nostro umanismo — ma anche uno scrittore esperto della nostra lingua, che maneggia con una padronanza e una disinvoltura non frequenti tra gli stessi italiani. Innamorato di questa sua seconda patria e insegnante di letteratura umanistica nella Università di Roma, egli mise a servizio dell'Italia l'antica sua familiarità con la vita e con l'anima russa, appena il colosso orientale, sorpreso dalle violente convulsioni della sua rivoluzione politica e sociale, minacciò di disertare il posto che il destino gli aveva assegnato, a fianco dell'Intesa, nel gran conflitto mondiale; ed accorse in Russia a diffondere, con conferenze e cinematografie, la conoscenza di quanto l'Italia continuava a fare per tener fede alla parola data e alla propria missione storica. Se non che gli eventi in Russia precipitarono; e non occorre soggiungere che l'opera, non scevra di rischio e di sacrifizio, del prof. Zabughin, fallì interamente al suo scopo.

Ma fallita essa non è interamente all'interesse del nostro paese, cui intendeva comunque giovare, se si tien conto del vantaggio che gli italiani possono ricavare dal libro che n'è stato il frutto, e che giunge oggi forse assai più opportuno che non potesse parere quando fu scritto o concepito, nell'estate od autunno dell'anno scorso. Tanto più opportuno anche perchè gli insegnamenti, che ne scaturiscono, non erano nell'intenzione dell'autore. Il quale con queste sue « istantanee della rivoluzione russa » raccolte sotto il titolo *Il gigante folle* (Firenze, Bemporad), mirava principalmente a dimostrare la fatalità della dissoluzione interna, onde la Russia piombò dallo czarismo nell'anarchia dei soviet, e l'impotenza assoluta di quella vasta mole a riorganizzarsi in un qualunque assetto politico e risollevarsi senza il soccorso esterno dei popoli dell'Intesa a quella sciagurata nazione legati da comuni interessi vitali. Che sono ormai certamente concetti universalmente professati, e perciò non aventi bisogno di ulteriore illustrazione; quantunque, anche per questo rispetto, possa avere un'alta efficacia lo spettacolo del caos russo, com'è vigorosamente rappresentato dallo Zabughin, e lo sgomento che invade l'animo nel raffigurarselo. Ma oggi quello spettacolo è degno di essere studiato ben più dai popoli che dai capi dell'Intesa; la quale, aperti i Dardanelli, si presenta già nella Ucraina per dare una mano ai volenterosi che tra le ruine dell'antico impero moscovita anelano a gettare le basi per la ricostituzione d'uno Stato pur che sia.

Ebbene, nessun libro meglio di questo dello Zabughin può dare un'idea precisa e una impressione immediata delle miserande condizioni non solo politiche e morali, ma sociali, economiche, materiali, in cui è caduta la Russia una volta messa sulla china del disordine, per cui le toccò di scendere a precipizio col danno e la vergogna di tutto intero il suo popolo. Ed è lettura attraente attraverso una gran quantità e varietà di figure e di ambienti, che lo Zabughin dipinge con molta vivacità, illuminando fatti e uomini con argute osservazioni d'un sano e pensoso umorismo. Il libro, in complesso, riesce un lucido specchio per qualunque popolo volesse per un momento vedersi quale sarebbe in preda alla follia del gigante russo.

Vero è anche che per questo riguardo il libro potrebbe giudicarsi superfluo; poichè un popolo che abbia ancora tanto di senno da cercare in uno specchio la faccia che farebbe fraternizzando con la Russia massimalista, non corre per certo nessun pericolo di soffocare con le sue proprie mani la vita del suo organismo. Ma nessuno può dubitare della utilità di queste « istantanee » in quanto pur servono a dimostrare la vanità della paura, onde paiono presi tutti coloro, che non avendo più nulla da temere dalla guerra, cominciano ora a piagnucolare per la pace; e dopo avere ingloriosamente esercitato il noioso non men che pernicioso mestiere del disfattismo nei quattro anni, in cui ogni galantuomo ha costantemente tenuto per fermo che per vincere bisognava voler vincere e credere perciò di potere, senza dubbii pusilli e senza colpevoli esitanze, ora che la vittoria la abbiamo nel pugno, non sanno ancora arrendersi e abbandonare il vecchio animo. Ed ecco che al terrore della Germania invincibile sottentra il terrore d'un nemico anche più formidabile: il massimalismo, la marea russa, che potrebbe sommergere nei suoi gorghi vorticosi il frutto della vittoria, e condannare l'Europa a una sorte infinitamente più dolorosa da quella che le minacciava il deprecato trionfo tedesco. Allo spettro dello Hohenzollern ecco succedere lo spettro di Lenin; e gli animi che già sicuri s'aprivano alla visione di un'era di pace e di lavoro fecondo santificato dalla giustizia vittoriosa dovrebbero rinchiudersi nell'angoscia di nuove lotte imminenti, tanto più terribili in quanto si scatenerebbero al di fuori d'ogni legge verso lo ignoto più buio.

Ma si legga il libro dello Zabughin; e si vedrà e si toccherà con mano che le rivoluzioni, che sono o potranno essere il naturale contraccolpo della disfatta che ha prostrati gl'Imperi Centrali, non è possibile che seguano la parabola russa. E non parliamo dei popoli dell'Intesa, pei quali la vittoria è la garanzia più sicura di concordia sociale per tutte le classi; le quali istintivamente s'affretteranno a rimettersi di conserva in cammino nel campo più vasto di attività e di potenza economica e morale, che coi loro sforzi comuni e col sangue insieme versato hanno conquistato e vogliono difendere rafforzare. Il bolscevismo, visto da vicino, non può non apparire quello che è: frutto indigeno, d'una pianta che può attecchire e fruttificare soltanto in Russia. Lo Zabughin ci presenta tutta la Russia: monarchici e germanofili, cadetti e intesofili, nazionalisti, rivoluzionari, socialisti di tutti i colori, anarchici; e poi Nicola II e il Granduca Michele; Kerenski e Kornilov, Cheidze e Zeretelli, Lenin e Trotzki ed altri, ed altri, quanti la rivoluzione ne ha vomitati; poliziotti e burocratici, professori e deputati, soldati, ufficiali e generali: tutti ci vengono innanzi ad uno ad uno, o a gruppi, per provarci che in tutti il gigante è folle, e che in tutta la Russia non c'è una sola idea, che sia una forza reale e costruttiva: non c'è un solo muro dell'antico edificio colossale, che sia restato in piedi, poichè fu crollata la gran volta, che tutto lo copriva, del potere dello Czar.

Lo Zabughin fa una sola eccezione, poichè ha un debole, m'è parso, per l'avvocato Kerenski, che fu suo compagno di studi nell'Università di Pietrogrado: e lo dice « la somma gloria, la suprema doglia » della rivoluzione russa: « uomo d'intelligenza fulgida e maestro consumato della parola » che *rappresenta l'avvenire della Russia*; poichè non è da credere — secondo lo Zabughin — che «una Russia veramente libera, forte e degna dei propri alti destini possa formarsi senza di lui ». Ma egli stesso lo rappresenta convinto, al pari di Nicola II, d'una sua missione mistico-messianica, vago di idealità talvolta utopistiche, *femmineo, come tutta quanta la Russia intellettuale*. Egli stesso dimostra che questo *sfolgorante* Kerenski, *alto di mente e di cuore che avrebbe operato prodigi alla testa di un popolo, come l'italiano o l'inglese*, alla testa invece di quel popolo, di cui egli volle essere dittatore, non operò altro prodigio che di spianare la strada a Lenin. La Russia, insomma, è la Russia; e nessun altro paese di Europa può essere destinato al terribile esperimento, di cui quel popolo aveva bisogno per aprire quegli occhi suoi trasognati di grosso fanciullo, e conoscere finalmente la durissima legge della realtà. Alla quale, prima o dopo, anche la Russia saprà sottomettersi.

Ma fuori di Russia lo spettro bolscevico è l'ultimo spauracchio dei disfattisti sopravvissuti alla vittoria; contro i quali conviene tuttavia che rimangano unite e compatte tutte le forze sane del paese, che, sconfitto il nemico esterno, debbono tuttavia debellare l'interna viltà.

GIOVANNI GENTILE

Il gruppo parlamentare socialista

Roma, 18 sera.

Come abbiamo annunciato, oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti una trentina di deputati tra i quali gli onorevoli Turati, Treves, Modigliani, Zibordi, Graziadei, Casalini, Musatti, Dugoni, Prampolini ecc.

Alla riunione, che ha avuto il carattere di un semplice scambio di idee sulla situazione generale è intervenuto anche Callaini, in rappresentanza dei socialisti di Trieste, il quale ha riferito al gruppo sugli avvenimenti più notevoli verificatisi in queste ultime settimane a Trieste.

Domani il gruppo terrà una adunanza plenaria con rappresentanza della Direzione del partito e dell'Avanti! Sappiamo che il comitato direttivo del gruppo si recherà domani dal presidente del Consiglio per esporgli il pensiero dei socialisti in ordine ad alcuni recenti episodi svoltisi in alcune città, e in ordine alla smobilitazione, all'amnistia, ecc.

Morte di un collega

Ancona 19, sera

E' morto il concittadino cav. uff. Adolfo Fossi, redattore dell'*Ordine*. L'improvvisa scomparsa del valente collega ha vivamente impressionato, perchè il cav. Fossi era ancora in giovane età ed era amato e stimato da tutti per le sue belle doti di mente e di cuore.

Il compianto cav. Fossi era stato alla *Gazzetta di Mantova* e per 15 anni diresse l'*Arena* di Verona, dimostrando spirito battagliero e cavalleresco a un tempo, intelligenza e dirittura di carattere. Gli si preparano solenni funerali.

CRONACA DELLA CITTÀ

La solenne inaugurazione
dell'Esposizione Nazionale della Guerra

Fu intitolata, dai suoi benemeriti promotori ed organizzatori, l'Esposizione della guerra, ma col passare delle settimane per lo svolgersi di fortunatissimi eventi è divenuta la mostra della vittoria.

E degnamente essa consacra la vittoria nostra, perchè mette in chiara evidenza, sotto tutti gli aspetti, dai più sentimentali ai più pratici, lo sforzo eroico compiuto dall'esercito d'Italia, il valore dei nostri soldati e dei nostri ufficiali, il sacrifizio dei martiri per la santa causa.

Doveva essere un luogo di esaltazione di ogni virtù patria e di incitamento a sempre maggiori ardimenti: è divenuta un tempio sacro al ricordo, all'ammirazione dei nostri eroi, il tempio del valore e del genio italico.

E domenica mattina scorrendo le luminose gallerie e gli ampi porticati del cortile del magnifico palazzo Bonora, ammirando le mostre interessantissime predisposte dai comandi delle valorose armate, dai ministeri, dagli enti pubblici; i cimelii di Baracca, di Battisti, di Borsi, scorgendo la statua autentica della famosa e ormai storica Madonna del Grappa; le armi strappate al nemico, i quadri mirabili del Sartorio, i tipi d'armi fabbricate dall'industria nazionale, le prime bandiere che sventolarono a Trieste e a Zara, l'animo nostro fu pervaso da una grande, profonda, indicibile emozione, la quale significava ammirazione vivissima, riconoscenza profonda per quanti, grandi e piccoli, ma tutti altamente degni del massimo plauso; contribuirono alla grandezza della Patria.

La cerimonia inaugurale

La cerimonia inaugurale si svolse domenica 17, verso le 11, nell'ampio cortile del Palazzo Bonora, ornato di bandiere e di piante verdi.

Intervennero, accolti al suono della marcia reale, S. E. l'on. Gallenga in rappresentanza del Governo; S. E. il generale Segato, anche per il ministro della Guerra; S. E. il cardinale arcivescovo Gusmini; il prefetto comm. Quaranta; i senatori Pini, Dallolio, Tanari, Barbieri, Righi, Malvezzi; l'on. conte Francesco Cavazza, l'on. Loero, l'on. Ballarini, l'on. Facchinetti, il gen. Piana, il gen. Ghirelli, il gen. Venturi, il gen. Marinelli, il vice ammiraglio Petella, il vice ammiraglio Fasella, per il ministro della Marina, il comm. Frola Procuratore Generale, il comm. Ranieri Presidente della Corte di Appello; mons. Bartolomasi vescovo Castrense; il prof. Puntoni Rettore dell'Università; il colonnello Giobbi, il colonnello Tremiti, il dott. Nollen per la Fratellanza Universale Americana, il cav. F. Cantoni per il Museo del Risorgimento, l'avv. cav. Germano Mastellari per il « Pro Patria » e per il prof. Silvagni, il cav. Leonardi segretario particolare di S. E. Gallenga, mons. Menzani, Vicario Generale della Diocesi, il conte cav. Venturoli Mattei, il dott. Longhi, l'avv. cav. Latles, il prof. G. Lipparini, il magg. Vernetti, A. De Carolis, cav. prof. Murari R. Provv. agli Studi, il prof. cav. Sorbelli, il cav. Franchi Presidente della Camera di Commercio col segretario cav. Bertani, il prof. cav. De Toni, per il Sindaco di Modena, il comm. Livi, il signor Alfonso Malaguti segretario della « Pro Patria et Rege », il capitano Giuseppe Scognamiglio de' Rinaldi ordinatore della Mostra per la R. Marina, il cav. avv. Pozzi R. Intendente di Finanza, il comm. Lazzaro Sanguinetti, il cav. Gazzoni, il cav. Francia, il comm. Salaris, il comm. Scotti, il marchese Gherardini commissario locale per i Giovani Esploratori, il prof. Gandolfi per la Casa del Soldato, il cav. Paglia, l'ing. Maccaferri; rappresentanze diverse della Croce Rossa Italiana e della Croce Rossa Americana.

Si notava inoltre una eletta e numerosa rappresentanza femminile.

Per il Comitato organizzatore, vedemmo presenti: il cav. avv. Carlo Sandoni, il cav. don Bottoni, il conte Avogadro degli Azzoni, il cav. avv. Palmeggiani, il capitano Grimaldi, Capitano Poggioli, cav. Franzoni, cav. Rambaldi, cav. Carnevali, signor Torquato Meniello ed altri.

Era pure rappresentato il comm. Modoni, presidente della Croce Rossa, assente per ragioni di salute. Facevano servizio d'onore i bravi giovani esploratori.

Il presidente del Comitato

Il Presidente del Comitato dell'Esposizione, cav. Sandoni, apre la serie dei discorsi, ricordando che l'associazione nazionale pei paesaggi e monumenti, la quale col classico motto del poeta romagnolo, ambì all'onore d'occuparsi, con sentimento d'arte, della mirabile bellezza della patria, al divampare della guerra per la libertà e la civiltà, quale organizzazione d'arte, mentre precipitavano tendenze sterili di un passato umile, sentì gli ordini ed i doveri che le spettavano.

Concorse all'azione di difesa dei monumenti, che il barbaro di ogni infame delitto, d'ogni nefanda profanazione colpiva, concorse all'azione di propaganda, perchè senti nella cara indimenticabile consuetudine di vita del soldato, che questi aveva dal ricordo del suo paese, conforto e fede e speranza di fortuna.

Pensò alla raccolta di ricordi gloriosi e cimeli sacri, per riconoscenza e glorificazione devota degli eroi, dei martiri. Deve manifestare riconoscenza al Principe Ereditario, alto patrono, al Ministro, al Cardinale, alle autorità, agli espositori pel favore.

Concluse dicendo che in questo giorno di felicità, che non ha limiti, di ardente emozione sacra, debbono essere ricordati i soldati che diedero alla patria la vittoria, la fortuna, la gloria. Affermò che l'associazione, sorta per scopo estetico d'arte, per la bellezza della patria, è fiera di concorrere a glorificare la forza della patria, della civiltà romana, la forza vittoriosa della nuova e grande Italia (vivissimi applausi).

Il discorso dell'on. Cavazza

Seguì accolto da un caloroso applauso, l'on. conte Francesco Cavazza il quale, con voce vibrante di commozione e di profondo entusiasmo, salutò in nome del Comitato l'egregio rappresentante del Governo della Vittoria, S. E. il Cardinale Arcivescovo, le autorità, gli invitati e rilevò come la mostra, inspirata già dal desiderio di rinsaldare il popolo nel proposito di resistenza, sia oggi divenuta una glorificazione della nostra santa guerra chiusasi tanto trionfalmente. E l'illustre oratore, sempre applaudito quasi ad ogni frase, prosegue:

Non con superbia ma con legittimo orgoglio ricordino gli italiani di oggi e le future generazioni che il ciclo delle ininterrotte vittorie dell'Intesa ha incominciato colla vittoria italiana del giugno e si è compiuto colla vittoria italiana dell'ottobre e del novembre!

Eroismo di soldati e di marinai, sapienza di duci e la fede costante e serena del popolo d'Italia hanno condotto alla vittoria!

In un sol giorno è stata liberata Udine, la capitale martire delle provincie invase, e sono stati restituiti alla madre patria Trento e Trieste ciò che fu il sogno di pensatori, di patrioti di martiri e di combattenti per quasi un secolo!

Loyd George termina il suo laconico annunzio dell'armistizio, cioè dell'inizio della pace vittoriosa, alla Camera dei Comuni colle parole: «Ringraziamone Iddio!» Io colla stessa fede ripeto: «Ringraziamone Iddio!» E soggiungo ringraziamone i nostri soldati e marinai tutti dal Generalissimo all'ultimo e più modesto dei gregari, e ringraziamone, come singoli cittadini il popolo tutto d'Italia che ha pure contribuito alla vittoria col suo mirabile contegno, sempre compatto anche nei più difficili e dolorosi momenti, contegno degno dell'antica Roma.

E la nostra riconoscenza vada pure a coloro che dall'inizio della guerra alla sua fine vittoriosa ha retto le sorti del paese, da chi presidente del Consiglio, intuendone l'imprescindibile necessità, non indietreggiò dinnanzi alla terribile responsabilità e la promosse, all'uomo venerando che ne raccolse in tempi difficilissimi la grave eredità e all'uomo, che già collaboratore dei primi due, è oggidì l'insigne capo del Governo, non meno che all'illustre parlamentare che con tenacia di propositi e con ferma fede ha diretto e dirige tuttora il ministero degli esteri facendosi difensore strenuo dei legittimi interessi e dei diritti della Nazione (acclamazioni entusiastiche).

Vada la nostra riconoscenza a quanti seppero preparare l'esercito e quanto abbisognava all'esercito (prima della guerra quasi del tutto sprovvisto ed il necessario) fra i quali dobbiamo oggi ricordare un nostro caro ed illustre concittadino che colla intelligenza, il sapere e l'attività prodigiosa tanto contribuì al suo armamento (Bene!) Vada la nostra riconoscenza a quanti altri del governo hanno utilmente collaborato fin qui al bene della patria.

Ed ora la saggezza del popolo, la sapienza del Governo e del Parlamento, un ordinato progresso ed una sempre ordinata libertà (applausi) facciano sì che non vada perduto nè sminuito il frutto di tanti sacrifici, di tanto sangue sparso, il frutto della vittoria!

Ora che l'Italia è compiuta ad unità sia essa grande e prosperosa per tutti i suoi figli e segnatamente per le classi più umili del suo popolo (bene!) Sia l'Italia degna di sedersi fra le sorelle maggiori nella auspicata Società delle Nazioni, della quale con amore alla patria con amore all'umanità (affetti che nell'animo dell'uomo debbono essere inseparabili) dobbiamo augurarci di vedere un giorno uniti tutti i popoli civili della terra, affinchè sia posto in effetto l'augurio evangelico: Sia pace in terra agli uomini di buona volontà».

Con questi sentimenti gridiamo ancora «Viva l'Italia nostra! Viva il Re!»

Le ultime parole del magnifico discorso dell'on. Cavazza sono coronate da una grande ovazione che dura parecchi minuti.

L'on. Gallenga, il Cardinale Gusmini, il generale Segato, il Prefetto e le altre autorità si congratulano con l'oratore mentre il pubblico continua ad applaudire.

S. E. l'on. Gallenga

Il sottosegretario alla propaganda, on. Gallenga, il quale rappresenta alla solenne cerimonia il Governo, pronuncia quindi un brillante discorso nel quale, dopo aver inneggiato alla cultura tradizionale e all'innata gentilezza di Bologna, patriottica e dotta, rileva il particolare carattere assunto dalla Mostra che sta per inaugurarsi, e che è la più vera, la più alta esaltazione della genialità latina, nuovamente dimostratasi nelle opere di guerra.

E prosegue:

Noi siamo giunti alla conclusione del più tremendo dramma che ricordi la storia, ma non è pur anche finito il compito nostro perchè se tutte le terre nostre nessuna eccettuata, nostre sono, e nostre rimarranno ci rimane ancora un assai lungo e forse non sempre agevole cammino da percorrere prima di poter dire che la pace del mondo sia stata saldamente assicurata su quei principi di giustizia e di fratellanza per il cui trionfo abbiamo duramente lottato e sofferto. Oggi l'azione dei governi e l'unanime volontà dei popoli devono intraprendere con rinnovata lena la complessa fatica di una radicale trasformazione dei rapporti che intercedono tra stato e stato e tra individuo e individuo nella vita sociale.

L'on. Gallenga, applauditissimo, continua:

Sarà la Società delle Nazioni, o qualche altra intesa affine, che garantirà le generazioni venture, contro la sanguinaria follia di chi osasse romper la pace? Sarà una coraggiosa politica di riforme che prometterà all'interno una collaborazione fraterna dei vari ordini sociali? Questo si vedrà tra non molto; ma fin da ora dobbiamo affermare che quest'opera di fortificazione della pace, di rinascimento civile, spetta, come fatale corollario, agli uomini che hanno sopportato tutto il peso, tutta l'ansia della guerra, e che della guerra hanno compreso tutto il valore storico, tutta la passione umana. Chi non ha sentito il soffio ardente salire per entro le proprie vene, chi non ha provato l'irresistibile bisogno di partecipare ai dolori, alle gioie della Patria nel momento più tragico e sublime della sua fortuna, non ha oggi il diritto di cittadinanza tra noi. A qualunque tendenza appartenga, chi è rimasto impassibile con le braccia conserte nei giorni di Caporetto, o non ha pianto di gioia nelle giornate del Piave, non ha diritto di farsi avanti oggi per speculare sfrontatamente sulle consolazioni della pace! (vivissime, prolungate acclamazioni).

Da questa mostra — conclude l'oratore con magnifico impeto lirico — noi prendiamo le mosse pre procedere con maggiore gagliardia verso nuove mete ideali, verso nuove conquiste di civiltà. Ma non è dimenticanza, non è scarsa riconoscenza per coloro a cui noi dobbiamo il compimento della guerra vittoriosa.

Noi, fortemente vogliamo; o Signori, che in questo, come in altro atto che ci riconduce alla nostra santa guerra di liberazione, la gloria del Tricolore appaia santificata dalla bellezza morale di coloro che eroicamente lo difesero, che per il suo trionfo col sorriso più luminoso sulle labbra vi caddero attorno.

Martiri ascesi al patibolo con il nome d'Italia echeggiante nella forte voce sicura, come Battisti e come Sauro; soldati dell'idea come Corridoni e come Toti; manipoli irresistibili d'Arditi, salde scolte di Alpini — il poema magnifico della liberazione o della redenzione sciolgie in queste ore di vittoria piena le sue stupende armonie, mentre sulla Torre di San Giusto e sul Castello di Trento la bandiera d'Italia annunzia ai popoli che è cominciata la novella istoria.

Essa è dovuta a quelle schiere immortali.

A noi spetta adesso di mostrarcene degni!

S. E. l'on. Gallenga è fragorosamente applaudito e vivamente complimentato, indi le autorità visitano l'Esposizione e non nascondono la loro grande compiacenza e la loro ammirazione per il risultato di questa iniziativa veramente degna dello scopo altissimo che la informò e delle nobili tradizioni di Bologna.

La colazione al "Baglioni,,

Alle 13 ebbe luogo una colazione offerta dal Comitato dell'Esposizione.

Sedettero alle tavole preparate nel massimo ed elegantissimo salone dell'Hotel Baglioni, S. E. l'on. Gallenga, S. E. il gen. Segato, il Prefetto comm. Quaranta, l'on. Cavazza, il sen. Tanari, il contrammiraglio Fasella, il vescovo Castrense mons. Bartolomasi, i generali Petella, Venturi e Piana, il dott. Nollen della Fratellanza Americana, gli ufficiali inglesi col. Scott Harden, cap. Beew e march. Della Polla, il cav. Sandoni con tutti i membri del Comitato, numerosi invitati.

Una nota gentile fu data dal gradito intervento delle distintissime signore Costanza Bonora-Bonora, contessa Lilla Cavazza Belgrano e contessa Strozzi alle quali vennero offerti magnifici fiori.

Durante la colazione — servita inappuntabilmente e con grande signorilità — regnò la più grande cordialità fra tutti gli intervenuti.

Non furono pronunciati discorsi.

*

Hanno telegrafato al Comitato dell'Esposizione, confermando l'adesione e promettendo una prossima visita, i ministri Berenini, Del Bono, Villa, Comandini ed i Commissari generali Nava e Chiesa.

Ricordiamo che l'Esposizione è aperta ogni giorno dalle ore 10 alle ore 12.30 e dalle ore 14 alle ore 15.30.

L'INFLUENZA

L'Ufficio d'Igiene comunica che i morti denunciati il 16 u. s. furono 24, dei quali 9 appartenenti alla popolazione stabile, e di essi 4 per influenza; i morti di altri comuni furono 15, di cui 7 per influenza.

Il giorno 17 u. s. le denuncie di morte furono 14; appartenenti alla popolazione stabile 6 di cui 2 per influenza e di altri comuni 8 di cui per influenza 6.

Le denuncie di decessi presentate ieri 18 all'Ufficio di Stato Civile furono 37.

Il grande avvenimento d'oggi: Ermete Zacconi al Modernissimo

La Forza della coscienza è il classico dramma del Gualtieri nel quale il grande tragico ha trasfuso tutto il suo talento di artista, tutta la sua anima di italiano. Zacconi non fu mai tanto efficace e tanto commovente come nell'interpretazione di questa film in cui si rivivono i tempi delle cospirazioni in Piemonte e in Lombardia nonchè dei patriottici complotti della *Giovane Italia* e della terrificante scene delle segrete di Mantova; così che questo superbo spettacolo del Modernissimo non potrebbe più degnamente commentare la fierezza nazionale dell'ora che volge.

Per i profughi dipendenti dagli enti locali

Il Comitato di Assistenza ai Profughi dipendenti dagli Enti Locali, (presso il Municipio di Bologna) nell'adunanza del 13 novembre 1918 ha votato questo ordine del giorno:

Considerato che i funzionari chiamati a riprendere i loro posti nei territori liberati dal nemico vengono a trovarsi in una condizione economica difficilissima, in quanto che a cagione delle asportazioni di ogni genere e delle distruzioni praticate dallo straniero, sono costretti a lasciare le rispettive famiglie nelle località ove ora si trovano,

Considerato che il costo della vita nei predetti comuni è elevatissimo

Ritenuto che specialmente ai funzionari comunali sono affidate mansioni difficilissime e delicatissime, inquantochè a loro spetta la ricostituzione della vita civile nei Comuni restituiti alla Madre Patria,

Tenuto presente che i dipendenti comunali appartengono a quella classe di pubblici funzionari, i quali, come un esercito interno, resero possibile la resistenza del paese e con essa l'auspicata gloriosa vittoria, delibera di chiedere al Governo a favore degli impiegati e salariati, chiamati a prendere i loro posti nelle terre liberate dal nemico, quanto segue:

a) che siano estesi e resi obbligatori a loro favore i provvedimenti emanati a favore degli impiegati dello Stato con i decreti 10 febbraio 1918;

b) che sia ad essi accordata una indennità fissa di disagiata residenza;

c) che siano ammessi ad usufruire di speciali crediti od anticipazioni;

d) che siano accordate delle facilitazioni ferroviarie perchè possano recarsi a visitare le proprie famiglie almeno una volta al mese.

Nel pubblicare l'ordine del giorno votato dal Comitato suddetto, i dipendenti comunali profughi a mezzo nostro esprimono tutta la loro riconoscenza all'egregio avv. cav. Sonnunriva segretario generale del Comune, che ne fu il Presidente ed al signor Quinterio che ne fu il segretario, perchè diedero tutta la loro opera illuminata e disinteressata per venire in aiuto dei Colleghi, che più soffrirono dal triste esodo.

Cartografi da strapazzo

Sono in vendita carte geografiche affatto cervellotiche circa il riassetto dell'Europa. La pace sarà dettata in base al principio delle nazionalità: ecco tutto.

Incompetenti dell'etnografia e della storia hanno steso dette carte, ed il pubblico va messo in guardia, perchè non creda che le trattative verranno prese così a casaccio secondo gli oroscopi di questi profeti da strapazzo.

Basti il dire — fra l'altro — che secondo tali cartografi, dovrebbero esistere un'Austria dal Carpazi fino... a Fiume, e dietro il loro giudizio dovremmo considerare non Albanesi, gli Albanesi, ma serbi ecc.

Queste carte improvvisate fin dal principio della guerra europea per far danaro, rimasero deliberatamente in fondo ai magazzeni, ed è opera patriottica che colà rimangano per passare al macero.

Non è più tempo di profezie a lunghe o brevi scadenze, i popoli della libertà e della civiltà hanno già tracciato col sangue riconsacrandoli i secolari confini delle loro nazioni: tutto il resto è dilettantissimo, più che nuovo, pietoso che gli editori non debbono in coscienza sfruttare per i loro interessi.

Denunzia del seme di barbabietole zuccherine

La Prefettura rammenta che il 20 corrente scade il termine per la denunzia del seme di barbabietola zuccherine, disposto con decreto del Ministero per l'Agricoltura 30 settembre 1918.

Per le dimissioni di due consiglieri socialisti

L'assemblea dell'Unione Socialista Bolognese, convocata domenica 17 novembre 1918 ha ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

L'Unione Socialista Bolognese, considerando che, durante la guerra, l'opera del Partito si è identificata con l'opera dell'Amministrazione Comunale, della Giunta e del Sindaco in ispecie, che hanno ancora una volta benemeritato della fiducia del Partito e del Proletariato;

giudicando che i dottori Natali e Musini, dimettendosi da membri dell'Amministrazione comunale, nel momento in cui si accanivano contro di essa le ingiustizie e le persecuzioni di tutti i suoi nemici, compivano un atto che si rizolve in una ingiustizia di più, in una persecuzione di più e si mettevano da sè stessi fuori dalla amministrazione e contro il Partito;

mentre plaude a coloro che, tengono fede fra la violenze materiali e morali, inevitabili per gli assertori delle verità che offendano gli interessi più illegittimi e le tradizioni più inveterate e che meglio auspicano all'avvenire, considera i dottori Natali e Musini dimissionati dal partito e dalle cariche che occupavano nel suo nome e per sua delegazione.

Per gli operai del pirotecnico
Le industrie della pace

Il nostro corrispondente dalla Capitale ci telefona che il Sindaco dottor Zanardi, andato a Roma per partecipare al convegno degli istituti di case popolari, si è interessato delle condizioni create agli operai che in misura di circa 12.000 sono occupati al Pirotecnico. Ha avuto un colloquio col ministro della guerra gen. Zupelli, al quale ha esposto le necessità di liberare il Pirotecnico dal personale che dovrebbe in questo periodo essere licenziato, per potere essere adibito alle occupazioni che aveva prima della guerra.

Conviene tener presente che moltissimi operai del Pirotecnico vengono dalle vicine campagne e si dovrebbe facilitare il loro ritorno alla terra che ha tanta necessità di braccia. Per gli operai bisognosi il sindaco ha raccomandato che all'atto del licenziamento venga data una indennità rispondente ai mesi di lavoro compiuti. L'importante stabilimento, liberato così da una massa pletorica di operai che, oltre richiedere somme ingenti al pubblico erario, consumano materiale che potrebbe con maggiore utilità sociale essere adoperato per industrie di pace, può accogliere una quantità notevole di lavoratori per i bisogni che saranno suggeriti nell'interesse del paese, per utilizzare tutte le munizioni raccolte dopo l'ultima offensiva.

Il Ministro ha preso atto con vivo compiacimento della esposizione fatta dal dott. Zanardi. Ha promesso di risolvere l'importante questione, tenendo conto dei desideri legittimi del rappresentante di Bologna. Il Sindaco ha anche pregato vivamente l'on. ministro di voler congedare i contadini perchè possano ritornare al prossimo lavoro dei campi.

La necessaria difesa del paese ha creato in Bologna una grande organizzazione di servizi a scopi militari. Molte istituzioni potrebbero servire in modo magnifico allo sviluppo della vita civile.

Il dott. Zanardi ha presentato all'on. Ministro un progetto inteso allo sfruttamento nel pubblico interesse di molti stabilimenti militari che potrebbero far rivivere l'industria di carattere nazionale, soffermandosi specialmente sull'importanza dello stabilimento di Casaralta, dove è possibile far fiorire l'industria alimentare, allo scopo di difesa dei consumatori e nell'interesse specialmente della maestranza operaia femminile.

S. E. Zupelli si è mostrato grato al Sindaco di Bologna del suo interessamento, onde Bologna possa degnamente entrare nella grande via delle opere feconde della pace e del lavoro.

Una simpatica festa all'Istituto federato

Una simpaticissima festa si è svolta domenica all'Istituto federato dei Figli del Popolo per la consegna di una medaglia d'oro offerta ad iniziativa delle madri dei bimbi dell'Asilo, al prof. Francesco Moschini, veramente benemerito per l'opera intelligente ed indefessa che egli dedica ai figli degli eroici difensori d'Italia.

La cerimonia fu celebrata nella bella sala del teatro. Il Presidente on. senatore Pini consegnò al prof. Moschini il significativo dono, pronunciando nobilissime ed opportune parole di circostanza che suscitarono commozione ed entusiasmo in tutti gli intervenuti e specialmente nei piccoli alpini che per il loro direttore, la sua gentile signora e tutti gli istitutori hanno un affetto veramente filiale.

Il festeggiato, brevemente — perchè impedito dall'emozione — volle che il tributo di riconoscenza che a lui si rendeva fosse esteso all'Ecc.mo Sig. Prefetto comm. Quaranta, all'on. Sen. Pini, all'illustre avv. Cicognani e ing. Franchi, all'intero Consiglio di amministrazione che tutti vollero e degnamente cooperarono a che l'opera benefica di assistenza e di resistenza per la guerra quale è il federato avesse a sortire i frutti realmente maturati.

Alle madri gentili, ai padri valorosi dei suoi cari alunni il Direttore porse un vibrante saluto ed un ringraziamento.

Per tutto il resto della serata fu una continua manifestazione di affetto e di entusiasmo mentre i minuscoli e grandi artisti venivano applauditi nello svolgimento di un interessante programma vocale-istrumentale.

Festeggiatissimi le sigg. Ada Ospitali, soprano, Maria Giulia Scimecca professoressa d'arpa, Imelde Venturi istruttrice dei piccoli e bravi cantori, il maestro Cardenio Botti autore di un poemetto reso con vera arte dal violinista Materazzi, lo scenografo rag. G. Zecchini e il prof. Decio Giovetti istruttore di una graziosissima quadriglia.

La festa si chiuse con nuovi applausi al prof. cav. Moschini, alla sua ottima Signora e ai benemeriti loro coadiuvatori in un'opera tanto umanitaria e patriottica.

Lega famiglie prigionieri di guerra

La Commissione Prigionieri di guerra comunica che il campo di Mauthausen è ormai completamente sgomberato, in quello di Spratzern sono rimasti 60 soldati, a Sigmundsherberg 200 soldati feriti o malati. Negli altri campi dell'Austria sono rimasti circa 2000 militari con pochi invalidi; per tutti è assicurato il nutrimento. Dal campo Augustabad gli ufficiali hanno telegrafato di avvertire le loro famiglie che stanno bene. Comunica inoltre che sono stati istituiti posti di soccorso a Louis (Alsazia e Lorena) dotati di alimenti, galletta, vestiario il tutto fornito dal Governo, altri a Sehnan, nonchè a Schiaffuse, Buchs, Basilea e Costanza.

Per la vendita di tessuti

La Prefettura comunica:

A partire dal 15 novembre i tessuti di lana e cotone, e relativi manufatti di ogni specie, cappelli da uomo e parapioggia, ancorchè in vendita presso esercenti il commercio temporaneo e giravago, debbono essere venduti al pubblico a prezzo fisso da indicarsi in modo chiaro e visibile su ciascuna pezza.

I venditori dei generi suindicati sono pertanto diffidati ad uniformarsi alle prescrizioni del D. L. 27 ottobre 1918 n. 1604, limitandosi al guadagno più equo ed onesto e tenendo presente che nei casi dubbi e gli eventuali reclami in argomento, è stata costituita apposita commissione, sedente in Prefettura.

Sartoria svaligiata - Arresti

Un'altra audace impresa ladresca è stata compiuta ieri notte in danno del sarto Angelo Bonissegna, che ha laboratorio in via S. Vitale 60.

I ladri, forzata la serratura di un uscio, penetrarono nella sartoria e rubarono 17 paia di calzoni, quattro giacche, tredici paletots, quattro tagli di calzoni ed un paio di occhiali con montatura d'oro.

Degli audaci malfattori finora nessuna traccia.

— Su un tram della ferrovia fu arrestato il pregiudicato Raffaele Legnani, fu Alessandro, di anni 50, ferrarese, trovato in possesso di una rilevante somma — nascosta nelle mutande — della quale non seppe giustificare la provenienza.

— Fu pure arrestato Otello Ceneri, d'Ignoti, cameriere, per furto di lenzuoli, coperte e tappeti rubati in danno dell'albergatore delle Sette Bandiere.

— Ieri ignoti penetrarono con chiave falsa nell'abitazione di Violante Zuccone, in via Ballotte n. 1, e rubarono 1375 lire in denaro e oggetti preziosi per L. 150.

— Dal pollaio di Iellio Bassoli, in via S. Giuliano n. 1, furono asportate ventitrè galline pel valore di L. 250.

— In via Saffi furono arrestati Francesco Tibaldi, di Attilio, d'anni 15 e Angelo Selmi, di Edoardo, d'anni 21, perchè in possesso di chiavi false e arnesi atti allo scasso.

Cronaca varia

Scuola Pedagogica — Le elezioni avranno inizio domenica 24 corrente. Il secondo appello degli esami speciali di Pedagogia avrà luogo giovedì 21 alle ore 9: di igiene pedagogica, domenica 24; di italiano, filosofia teoretica e morale, storia della pedagogia, psicologia, legislazione, giovedì 28.

Esami per i messi esattoriali — Il giorno 10 dicembre 1918, ore 9, in una sala della regia prefettura del primo mandamento di Bologna, saranno tenuti gli esami di abilitazione alle funzioni di messo esattoriale. Le domande redatte su carta da bollo L. 1 dovranno pervenire alla regia procura di Bologna entro il 15 corrente, corredate di tutti i documenti di cui all'articolo del R. D. novembre 1902 N. 482. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria della regia procura.

La disgrazia di un ufficiale — Ieri sera, alle 18.30, all'Hotel Savoia il sottotenente Lazzari degli Alpini, mentre puliva la propria rivoltella, rimaneva ferito all'indice della mano sinistra da un proiettile esploso casualmente. Fattesi apprestare le prime cure nella prossima farmacia, si recò poscia all'ospedale ove la ferita fu giudicata di lieve entità sì che di lì a poco il Lazzari poteva rientrare all'albergo.

La morte di un ottimo funzionario — Ha cessato di vivere, fra il generale rimpianto di quanti lo conobbero, il cav. Federico Braccaloni che per ben quarant'anni fu capo ufficio alle nostre Poste distinguendosi per la cordialità dei modi, l'intelligenza, l'operosità e la grande rettitudine. Condoglianze alla famiglia.

Disgrazia mortale — Il colono Eligio Grandi l'altro giorno mentre percorreva la strada di S. Giorgio di Piano cadeva dal timone del carro sul quale stava seduto, e rimaneva investito da una ruota, riportando gravi ferite. Il disgraziato poco tempo dopo cessava di vivere per emorragia interna. I carabinieri del luogo procedettero alle constatazioni di legge.

Caduta dal tram — Ieri Carolina Rigozzi vedova Oppi cadeva da un tram in via Indipendenza e riportava la lussazione del piede destro e contusioni gravi. Dai pompieri fu trasportata all'ospedale Maggiore ove venne ricoverata.

Echi del genetliaco reale

All'avv. cav. Germano Mastellari che l'11 novembre inviò un patriottico telegramma in nome dell'*Unione Liberale* è pervenuta questa risposta:

« S. M. il Re ringrazia cordialmente dei voti augurali rivoltigli pel suo genetliaco fatto bellissimo dai gloriosi eventi per cui esulta la Patria. — Presidente Consiglio Ministri: Orlando ».

— L'on. Orlando, per incarico di S. M. il Re ha pure inviato un bellissimo telegramma di ringraziamento all'Associazione *Pro Patria et Rege*.

Stato Civile

16 Novembre. — NATI: Maschi 7 — Femmine 3. — Totale 10.

MORTI: Costa Sperindio, d'anni 56, S. Caterina 55-57 — Checchi Amalia, d'anni 48, Bertalia 135 — Roda Ada, d'anni 1, S. Gervasio 26 — Rinieri Jole, d'anni 15, S. Giacomo 42 — Ansaloni Argentina, d'anni 3, Arcoveggio 333 — Lama Stella, d'anni 38, Bertalia 628 — Cattaneo Enrico, di anni 48, Asse 9 — Gamberini Elena, d'anni 69, Foro Boario 42 — Gardini Gioacchino, d'anni 32, Alemanni 25 — Piazzi Francesco, d'anni 31 — Monti Giovanni, d'anni 24 — Baroni Pompeo, di anni 23 — Spedaletti Serafino, d'anni 31 — Cal Secondo, d'anni 33 — Consigli Angelo, d'anni 24 — Bozzat Mario, d'anni 21 — Magnanego Giovanni, d'anni 18 — Orlandi Mansueto, d'anni 22 — Costagli Emilio, d'anni 24 — Morselli Maria, di anni 21 — Galletti Bianca, d'anni 25 — Testoni Enrico, d'anni 85 — Pezzoli Natale, d'anni 28 — Pace Italia, di mesi 18. — Totale 24.

MATRIMONI: De Donato Antonio con la Demaria Bianca — Serra Paolino con la Dinelli Ines — Rampi Carlo con la Marabini Giuseppina — Cesari Primo con la Rizzoli Bianca — Nicoli Luigi con la Zappoli Luigi — Bandiera Alessandro con la Zamboni Maria — Tinti Amedeo con la Casadei Luigia.

17 Novembre. — NATI: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

MORTI: Facchini Raffaella, d'anni 21, Galliera 108 — Sartoni Violante, d'anni 79, Ballotte 1-3 — Nanni Raffaele, d'anni 62, S. Giacomo 44 — De Angeli Angela, d'anni 59, Foro Boario 12-14 — Monti Aligi, d'anni 2, Bertalia 633 — Schiavio Angelo, d'anni 50, S. Mamolo 45 — Sementini Costantino, d'anni 47 — Fantalli Alfredo, di anni 28 — Palmieri Vincenzo, d'anni 18 — Di Filippo Ernesto, d'anni 22 — Guzzi Giuseppe, di anni 18 — Bersani Luigia, d'anni 65 — Tot. 14.

18 Novembre. — NATI: Maschi 5 — Femmine 3 — Totale 8.

MORTI: Resasco cav. dott. Filippo, d'anni 87, Cane 4 — Mela Ilsa, d'anni 29, Azzogardino 2 — Roda Angela, d'anni 93, Toscana 112 — Aliprandi Norina, d'anni 39, Vinazzetti 1 — Braccaloni Federico, d'anni 62, Saffi 8 — Lodi Enrica, di anni 76, S. Vitale 76 — Zattini Giuseppe, d'anni 75, S. Margherita 8 — Guidi Clara, d'anni 21, S. Isaia 41 — Di Cesco Maria Antonia, d'anni 70, S. Egidio 312 — Tugnoli Enrico, d'anni 11, Bertalia 307 — Montaguti Maria, d'anni 75, S. Petronio Vecchio 41 — Bonora Albina, d'anni 78, Indipendenza 13 — Franzoni Maria, d'anni 56, S. Vitale 130 — Rocca Guido, d'anni 62, S. Donato 52 — Rimondini Enrica, d'anni 30, S. Donato 210 — Ferri Irma, d'anni 21, Alemanni 451 — Riguzzi Cesare, d'anni 30, Bertalia 363 — Gagliardi Giuseppe, d'anni 73, Pagliacorta 4 — Scornazzani Genuzio, d'anni 48 — Agostini Palma, d'anni 33 — Zuffilli Giovanni, d'anni 41 — Donini Armando, d'anni 30 — De Luca Giovanni, di anni 22 — Ruggeri Arrigo, d'anni 26 — Cannani Luigi, d'anni 32 — Bacoli Giuseppe, d'anni 25 — Scaini Giuseppe, d'anni 25 — Bortolotti Adele, d'anni 41 — Calanca Cesare, d'anni 63 — Ruggeri Emilio, d'anni 40 — Bonazzi Maria, di anni 81 — Bianchi Luigi, d'anni 79 — Fantini Alessandro, d'anni 72 — Cosmetti Mafalda, di mesi 8 — Trieste Letizia, di giorni 13 — Mirotelli Bianca, di mesi 2. — Totale 37.

MATRIMONI: Celotti Carlo con la Pelloni Maria — Sambri Ettore con la Stagni Ermelinda.

Tombola al Cine Fulgor

Questo lavoro le cui proiezioni hanno inizio oggi, è dovuto alla penna di G. Adami, ed è edito dalla « Silentium Film », la giovane Casa milanese fondata dal Conte Grabinski Broglio con seri intendimenti artistici alla quale collaborano i nostri migliori autori: Praga, Verga, Simoni, Testoni. Protagonista del dramma è la graziosissima ed elegantissima Margot Pellegrinetti.

RINGRAZIAMENTO

Le profughe famiglie de' Michieli e Zamparo, avvicinandosi il momento del rimpatrio, sentono il dovere di ringraziare vivamente il Generale Conte ARMANDO DE' AMBERINI e la gentilissima sua consorte dell'alloggio gratuito per circa un anno nella loro Villa alle Cantine del Castellaccio e delle loro cortesie, serbandone imperitura riconoscenza.

Arenili-Fabbricabili

Vendonsi ad asta pubblica giorno 20 Novembre, arenili fabbricabili marina di Rimini.

Rivolgersi per informazioni alla Segreteria Congregazione di Carità - RIMINI.

INFLUENZA ESTIVA

FEBBRE SPAGNOLA

La Pozione Arnaldi

presa un paio di volte alla settimana, immunizzando l'organismo. PREVIENE L'INFEZIONE.

Presa ogni SEI ORE a malattia dichiarata conduce ad una rapida guarigione ELIMINANDO LE POSSIBILI COMPLICAZIONI POLMONARI.

La Cassetta per la cura della FEBBRE SPAGNOLA (Polvere-Sale) si spedisce a mezzo della nostra Farmacia di Roma contro vaglia postale o telegrafico di L. 31.80, franca nel Regno con istruzioni, fermo restando il prezzo di L. 48 per la Cassetta completa (Polvere-Sale-Cachets).

Dirigersi alla COLONIA ARNALDI, VIA DEL CLEMENTINO 91 - ROMA.

Si avverte che la Cassetta contiene N. 25 POZIONI CHE SERVONO A VARI AMMALATI PER LA CURA DELLA FEBBRE SPAGNOLA.

A Bologna i medicinali si trovano in vendita presso la Farmacia « Zanardi » Via S. Stefano.

Esposizione di Abiti per SIGNORA

Si avvisano le Signore di Bologna che nei giorni 19 e 20 Novembre vi sarà all'Hotel Baglioni una ricca esposizione di confezioni per Signora degli ultimi modelli di Parigi.

Brevettata Maschera

ANTIMICROBICA

Raccomandata da Celebrità Medico-Sanitarie, a coloro che assistono ammalati d'influenza o di polmonite e loro famigliari nonchè a chi viaggia. Viene fabbricata e venduta a L. 4,50 con istruzione, dietro cartolina vaglia da

R. SPASCIANI

MILANO, Via Solari 23

Telef. 15-00

(Sconto ai Rivenditori).

IDROLITINA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 2,20 la scat. di 10 dosi da 1 litro.

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

ULTIME NOTIZIE

La piattaforma elettorale dei partiti dell'Inghilterra

Londra, 18 notte.

(M. P.) — La campagna elettorale è ormai in pieno sviluppo e domina tutto il resto. Nelle quattro prossime settimane il gran pubblico inglese sarà forzato a concentrare la sua attenzione su questa lotta politica nella quale sono quasi esclusivamente agitate questioni interne. Sebbene l'esito della lotta sia facilmente prevedibile, essendo assicurata una vittoria governativa, e sebbene il suo interesse estrinseco sia quindi mediocre, questo appello al paese nelle circostanze attuali è una grande avventura politica sotto molti aspetti e le sue ripercussioni future sono meno calcolabili dei suoi effetti immediati. Essa si risolve in una imponente presa d'assalto da pare di un elettorato nuovo, composto di 14 milioni di uomini e di 6 milioni di donne e si potrà vedere soltanto entro diversi mesi se la strategia ministeriale sia sagace.

Ad ogni modo il dado è gittato e otto «Leaders» della coalizione governativa hanno aperto ufficialmente la loro campagna ciclopica. In un Hall londinese sono stati chiamati a raccolta i grandi elettori della coalizione e sono stati arringati da Lloyd George a nome dei liberali ministeriali, da Bonar Law a nome del partito unionista e conservatore e dal ministro labourista Barness come rappresentante del labourismo. Fra i tre uomini il più potente per le forze di parte che lo spalleggiano è Bonar Law, perchè egli dispone del partito unionista in blocco e di tutta la vecchia formidabile organizzazione elettorale di questo. Al comizio di apertura i presenti erano infatti per la massima parte membri di sodalizi unionisti. Il meno rappresentativo dei tre oratori era invece Barness, il quale si è diviso dal «Labour Party». Questo, come sapete, ha deliberato di separarsi dalla coalizione intimando a tutti gli otto membri dei labouristi del ministero di uscirne subito e al comizio di ieri l'altro non assisteva alcuna personalità laburista all'infuori del secessionista Barness, benchè, pare, che i suoi sette colleghi sembrino decisi pure a rimanervi.

Lloyd George ripetè il suo discorso di Manchester del mese scorso. Fece anzitutto una apologia del piano governativo di indire le elezioni in questo momento. La sua tesi è che un rinnovamento della vecchia Camera è indispensabile sull'istante per conferire ai rappresentanti britannici al congresso della pace una autorità netta e diretta. Una seconda ragione è che il periodo di ricostruzione in prospettiva esige preparative immediate e che il paese deve scegliere senza indugio gli uomini ai quali esso intende affidare la gigantesca opera di raggiustamento e riassetto all'interno.

Questa ha da essere — sostenne il primo ministro — non una impresa di parte, ma bensì un'opera di carattere nazionale come fu la guerra. E' necessaria una cooperazione assoluta fra le varie classi e però fra i partiti che le rappresentano. E' essenziale che siffatta cooperazione si prolunghi e la sua espressione pratica — proclama Lloyd George — non può essere che un nuovo governo di coalizione sulle basi odierne. L'oratore fece balenare i pericoli che subentrerebbero nel caso che tutte le forze politiche nazionali non restassero unite e se il nuovo parlamento mancasse al suo compito. Persino le istituzioni di questo paese potrebbero seguire quelle di molti stati del resto d'Europa.

Tale è la convinzione di Lloyd George e molto naturalmente egli denunciò il dipartimento del Labour Party qualificandolo come una follia.

Quanto al programma con cui la coalizione si presenta agli elettori, Lloyd Gerge si rifiutò di specificarla, ma ne abbozzò le linee generali che possono riassumersi in una promessa di riforme di ogni genere, le quali fanno parte dei piani elettorali di ogni partito da moltissimi anni, salvo qualche addizione del giorno.

Intorno alle questioni lasciate in sospeso dalla guerra, come quelle del libero scambio, del protezionismo, dell'*home roule* e della separazione della chiesa nel Galles, Lloyd George espose un piano di compromesso tra le vedute unioniste e quelle liberali. Il piano non è molto limpido e non può certamente soddisfare tutti quanti, giacchè contiene alquante mezze misure che equivalgono a sospensiva o a evasione.

Ma l'importante sul terreno della pratica immediata è che esso venga accettato nella stessa maniera dal partito unionista come dai partiti liberali. Orbene, questa accettazione è un fatto compiuto.

Bonar Law, che ha parlato dopo Lloyd George, lo ha confermato. Egli ha svolto argomenti affini a quelli del primo ministro. Ha sostenuto la necessità di un mandato di fiducia generale nel Governo odierno senza una rigida specificazione di programma e infine ha dichiarato:

«La rivoluzione avverrà solo se le condizioni sociali ed economiche diventeranno intollerabili. Noi dobbiamo scongiurare questo.

In tema di collezionismo è naturale che assuma alquanta importanza l'attitudine del partito liberale ufficiale, cioè della maggioranza dei liberali tradizionali, che sono capitanati da Asquith. Questo pensiero, o almeno questa *arrière pensée* è presente in particolar modo nel discorso di Lloyd George. Egli volle andare guardingo al riguardo, ma varie frecciate gli sfuggirono dall'arco, e attirarono giavellotti di ritorno.

Si era parlato nei giorni scorsi di un riavvicinamento tra Lloyd George e Asquith; nel qual caso l'intero partito liberale sarebbe entrato in coalizione cogli unionisti contro il *labour party*. Senonchè questa combinazione, che sarebbe felice solo esteriormente, sembra piuttosto improbabile, sebbene un lavorio numeroso sia in corso per determinarla. Io la escluderei. E' certo che al momento i liberali ufficiali polemizzano forte sui loro organi contro i piani elettorali di Lloyd George, mentre in diversi collegi le rispettive candidature stanno urtandosi e sprizzando faville. La massima curiosità del momento concerne la attitudine definitiva dei liberali asquitiani. In un discorso che sarà tra i più difficili della sua vita Asquith detterà le direttive ai suoi seguaci e allora tutti i fattori elettorali saranno sul tappeto. Frattanto anche il partito laburista ha intrapreso a fondo la propria campagna elettorale con discorsi polemici vibratissimi. Esso diffida della condotta dei partiti coalizzati e propugna entro i limiti della costituzione diversi mutamenti strutturali molto decisi. Di fronte alla vitalità e alla combattività che esso manifesta, il breve discorso fatto dal Ministro Barnes in appoggio della coalizione non promette di muovere molte anime aperte. Le tesi di Barnes è che i laburisti debbono collaborare con gli altri partiti per l'intero periodo della ricostruzione a fine di scongiurare delle convulsioni sociali e industriali. Ma essa contrasta con quella del suo collega Clynes, controllore dei viveri, il quale invoca il mantenimento della coalizione soltanto sino alla fine della pace. I sette colleghi laburisti di Barnes regoleranno la loro condotta in base alle prossime decisioni delle trades-unions cui appartengono.

L'America e l'Inghilterra sopprimono la censura

Londra, 18 notte.

(M. P.) — Il governo americano ha soppresso interamente ogni genere di censura sulla stampa sui telegrammi e sulle lettere. Il governo inglese ha abolito la censura sui telegrammi nell'interno. Il movimento per soppressione totale della censura in Inghilterra viene crescendo.

L'Inghilterra riconosce lo Stato lettone

Londra, 18 sera.

L'Agenzia Reuter c'informa che il Governo inglese riconoscerà provvisoriamente il Consiglio nazionale lettone come un organismo indipendente di fatto. Finchè la conferenza della pace non abbia preso una decisione definitiva il Governo britannico accetta di riconoscere a titolo semplicemente officioso il Sig. Mejerevies come rappresentante diplomatico del Governo provvisorio della Lituania.

La calma rivoluzione di Berlino
nella descrizione d'un testimone oculare

(*Servizio particolare del «Resto del Carlino»*)

Zurigo, 18 sera.

Quella con la quale parlai, oggi arrivata dalla Svizzera, dopo compiuto il rivolgimento tedesco, è certo la sola persona che grazie alla sua posizione potè viaggiare attraverso buona parte della Germania ed è a conoscenza profonda del paese così da potere giudicare l'importanza e prevedere lo svolgimento della rivoluzione.

Lo scoppio di questa colse il mio interlocutore ad Halle, dove egli si trovava da alcuni giorni. Già da oltre una settimana la situazione si era tesa enormemente. Gli animi erano indignatissimi contro i pangermanisti, ai quali si attribuiva la colpa dei disastri vecchi e nuovi, meno contro il Kaiser che si giudicava ingannato dai suoi circoli, moltissimo contro i bulgari, tacciati di tradimento aperto e contro gli altri alleati. Soprattutto un disprezzo profondo verso Carlo I, alla cui debolezza si ascriveva la rovina della monarchia e conseguentemente della Germania. Nessuno, peraltro, ad Halle, attendeva il moto rivoluzionario. La città era piena ancora di ufficiali e soldati, ma questi, come la massima parte di quelli che si vedevano nelle altre città tedesche, erano invalidi, con le gambe e le braccia artificiali, ovvero con tre o quattro ferite segnate sulla brillante divisa.

Halle, giovedì, era tranquillissima; venerdì, all'improvviso, si annunciò che il telegrafo di Berlino non funzionava più, invece si poteva telefonare. Il mio interlocutore telefonò alla sua ambasciata e si ebbe questa risposta: «La rivoluzione è scoppiata a Berlino. Guglielmo ha ricusato di abdicare. La capitale è calma».

Uscendo dall'albergo, vide i soldati percorrere le vie. Si recò alla stazione che trovò occupata dai militari. Per partire per Berlino, come aveva divisato, dovette farsi rilasciare un passaporto da un posto di guardia formato unicamente da soldati.

Arrivato a Berlino, l'aspetto della città rivelava il mutamento avvenuto solo dalla immensa animazione. I negozi erano tutti aperti: la sicurezza pubblica è tale che nemmeno i gioiellieri avevano ritirato gli ori e le gemme dalle vetrine. I grandi ristoranti non avevano chiuso le saracinesche, per quanto la preoccupazione potrebbe essere stata inutile, avendo ben poche provviste.

A tutti gli angoli delle vie era affisso il proclama di Max di Baden annunciante l'abdicazione del Kaiser e manifesti dei vari comitati e consigli già costituitisi, invitanti principalmente a mantenere l'ordine.

Alla sera la solita illuminazione, la solita vivacità stradaiola e gruppi di persone commentanti e strappantisi i giornali e i fogli volanti lanciati dai vari partiti.

Berlino dormì tranquilla quella notte. L'indomani l'agitazione fu più torbida. Scendeva dai sobborghi una folla sinistra, una popolazione di uomini, donne e ragazzaglia, ma i soldati provvidero a disperdere sistematicamente gli assembramenti e a mantenere l'ordine. Essi erano i veri padroni della capitale, mentre il Governo perdeva la testa, i ministri si dimettevano uno dopo l'altro e i socialisti minoritari propagandavano contro i maggioritari.

Nella guerra di idee e di partiti inevitabile l'unica cosa nella quale si accordavano tutti borghesi era nel giubilo per la fine della guerra. Fucilate, ma di scarsissima importanza, si udivano qua e là nella notte; fari lontani ma quasi esclusivamente fari di gioia. La gioia d'altronde è il sentimento che prevale per la guerra finita, per la libertà riconquistata e il popolo neanche commenta le condizioni dell'armistizio nè si commuove allo sfacelo dell'impero. I ristoranti ed i caffè sono pieni di soldati che non mangiano perchè i prezzi dei pasti sono altissimi, non bevono caffè perchè costa due corone, non fumano perchè un sigaro di foglie di tiglio costa tre marchi. Nelle vie i passanti comperano il bracciale della libertà che delle ragazze vendono a 25 pfennig.

Il lavoro non è sospeso: le tramvie e gli altri servizi pubblici continuano a funzionare. Il Kaiser, il Kronprinz, sono ormai scomparsi quasi dalla memoria e se qualcuno li ricorda è solo per imprecare loro come a Ludendorff e a Tirpitz.

Questo a Berlino come nelle altre grandi città. Invece nelle campagne la devozione per l'Unser-Kaiser non è tramontata.

Hindenburg ha conservato invece intatta la sua popolarità, nelle città perchè si afferma che egli sia stato il vero propugnatore della pace fino dall'inizio dell'offensiva francese, quando vide l'impossibilità di continuare la resistenza. Perciò forse ancora la sua statua reca i famosi cartelli che invitano a piantare i chiodi.

L'intervistato si recò da Berlino a Monaco. I treni erano zeppi di passeggeri, ma il controllo delle differenze di classe era mantenuto rigorosamente. Trovò Monaco tranquilla dopo la prima bufera contro Luigi che vi è detestato per i suoi discorsi-proclami improntati al pangermanismo e per avere appoggiato Ludendorff apertamente contro Kuchlmann e Hindenburg, e da ultimo per avere tentato l'avventura del Tirolo allo scopo di estendere i suoi domini. Anche Monaco è in mano ai soldati che vi fanno il servizio di polizia impedendo ogni disordine.

Si elogia Hindenburg per avere sacrificato i suoi principii politici mettendosi a disposizione del Governo, unicamente nella speranza che il suo nome escrciti ancora tanta autorità sui soldati che si ritirano da mantenere la disciplina. Del resto questo spirito di disciplina è tale che, per esempio, il mio intervistato, arrivando alla stazione di confine a Lindau, trovò il posto di guardia senza alcun ufficiale, ma che continuava il servizio scrupolosamente, visitando i bagagli minutamente e vidimando severamente i passaporti sui quali apponevano il vecchio timbro del comando di stazione coll'aquila imperiale, ma scrivendovi sotto con la grossa calligrafia degli illetterati «Pel consiglio dei soldati» e firmavano.

Chiesi come a Berlino si figura l'avvenire di una repubblica tedesca. Sarà, mi rispose, una repubblica probabilmente più borghese che socialista, perchè i minoritari sono destinati a perder ogni influenza, e i maggioritari già pensano all'opportunità di far posto al partito borghese del Governo, nello stesso modo in cui hanno lasciato in ufficio quasi tutti i funzionari pubblici che dicono utili perchè sanno il loro mestiere. E' certo ad ogni modo che il bolscevismo non attecchirà in Germania, almeno se dall'oggi si possa prevedere il domani.

Il Kaiser libero cittadino

Parigi, 18 sera.

(...) — Secondo informazioni dall'Aja l'ex Kaiser, essendo stato dichiarato libero cittadino non sarà internato. Però egli non ha abbandonato l'uniforme e fa escursioni nella tenuta di Feldgrau. L'ex Kaiser affetta sempre una grande tranquillità di spirito e dimostra una certa gaiezza che attribuisce al sentimento del dovere compiuto.

— Sono partito, ha dichiarato egli al conte Benting, perchè la mia presenza avrebbe potuto provocare in Germania qualche disordine che volevo evitare ad ogni costo. Era mio dovere andarmene per facilitare il compito del nuovo governo. Perciò non ho esitato.

Relativamente ai suoi progetti per l'avvenire aggiunse:

— Ora che sono divenuto semplice cittadino devo trovare un'occupazione perchè soltanto l'inazione potrebbe abbattermi. Lavorerò per completare le mie cognizioni di architetto. Probabilmente a questa pacifica occupazione io mi dedicherò fra breve.

Secondo le ultime notizie l'ex Kronprinzessin Cecilia, insieme coi figli, sarebbe giunta venerdì in incognito al castello di Swalmen, dove l'ex Kronprinz è internato. Si attende in Olanda l'arrivo di altri sovrani tedeschi detronizzati.

Contraddittorie sono invece le voci concernenti l'ex imperatrice. Secondo certe informazioni l'imperatrice avutane l'autorizzazione, sarebbe partita per l'Olanda; ma il corrispondente da Amsterdam del *Petit Journal* telegrafa che l'imperatrice continuerà a risiedere in Germania fino a nuovo ordine e che lo stesso consigliere Ebert le ha promesso di garantirle una sicurezza completa e la famiglia imperiale ha una fiducia assoluta nella parola del governo rivoluzionario.

L'imminente arrivo di Wilson e di Lansing

Parigi, 18 sera.

I giornali hanno da Washington che Lansing giungerà direttamente in Francia la settimana prossima. Il presidente Wilson passerà per l'Inghilterra ed è probabile che giunga a Parigi insieme con Lansing.

L'attesa a Londra

Londra, 18 sera.

(M. P.) — Il Presidente Wilson è atteso a Londra entro un termine che potrebbe essere molto breve. Dalla maggioranza dei giornali la sua presenza in Europa viene anticipatamente salutata come un evento agevolatore. Non si crede però che Wilson presieda la delegazione americana al congresso finale della pace, nella quale più probabilmente l'America sarà rappresentata da Lansing, da House e dal senatore Root.

Le previsioni sono che il Presidente partecipi alla conferenza interalleata preliminare, e ritorni subito poi a Washington. Tale conferenza si inizierà alla fine di novembre, mentre il congresso della pace si aprirà verosimilmente in gennaio per terminare i suoi lavori, secondo si calcola a Londra, verso la fine di marzo.

Un giornale dichiara che sarebbe deplorevole che milioni di uomini venissero trattenuti sotto le armi più a lungo del necessario pendendo delle controversie di dettaglio tra i delegati della pace e creandosi delle inezie minime, e i popoli oppressi dell'Austria ne prendano nota.

Il Giappone alla conferenza della pace

Tokio 18, sera.

Il governo ha nominato il visconte Chinda ambasciatore del Giappone a Londra e Natsui ambasciatore a Parigi delegati alla conferenza della pace.

L'Italia ha fatto da sè

Londra, 18 sera.

In un nuovo volume di storia enciclopedica della guerra pubblicato dal *Times* che uscirà domani, si rende omaggio alla tenacia e il valore delle truppe italiane durante la dolorosa ritirata dell'autunno 1917 e si fa rilevare che la meravigliosa riorganizzazione dell'Italia sulla linea del Piave ove gli italiani arrestarono il nemico in circostanze criticissime e finalmente lo misero in rotta l'anno successivo, è dovuto ai soli sforzi degli italiani.

Le truppe francesi e britanniche non giunsero che dopo che la situazione era stata ristabilita, e quando entrarono in linea i successivi attacchi nemici non furono diretti contro i loro settori.

Tutti gli onori sono quindi interamente dovuti all'Italia benchè i suoi alleati le abbiano dato senza dubbio, un appoggio morale preziosissimo.

Il ritorno a Roma dell'on. Sonnino

Roma, 18 sera.

Questa mattina alle ore 11 ha fatto ritorno a Roma da Parigi l'on. Sonnino

La repubblica in Ungheria
L'apertura dell'Assemblea Nazionale

Zurigo, 18 sera.

Si ha da Budapest che ieri è stata proclamata la repubblica. La città è imbandierata coi colori nazionali ungheresi e con rossi vessilli e la piazza davanti al palazzo del parlamento è decorata e pavesata. Una folla enorme staziona nelle vie sin dal mattino.

La seduta viene aperta fra grida di Evviva la Repubblica, Viva Karolyi suo presidente. Il presidente dell'assemblea Hock pronunzia un discorso affermando che l'Ungheria per secoli costituì il baluardo dell'Europa occidentale contro le minaccie dell'Oriente. L'unione coll'Austria le fu funesta e così l'alleanza con la Germania dalla quale fu trascinata nella guerra mondiale. Ma oggi bisogna annunciare al mondo che l'Ungheria combattè solo pel suo onore e che adesso è diventata una Repubblica popolare indipendente. Propone fra l'altro che si chieda l'abdicazione del Re e si proclami la repubblica stabilendo le libertà costituzionali.

Parla quindi Karolyi inneggiando alla unione dei popoli europei, e rilevando che l'Ungheria si associa energicamente al programma di pace mondiale, soggiunge che saranno attuati tutti i provvedimenti necessari affinchè l'Ungheria colle riforme democratiche e sociali cancelli la colpa del passato. Intanto essa è già uscita dal numero delle nazioni belligeranti, si è resa libera dalla schiavitù ed è riuscita ad adattare i principi di Wilson, specialmente per quanto riguarda il diritto di autodecisione dei popoli. La sua politica interna ed estera renderà impossibile il militarismo e condurrà alla fusione economica dei popoli.

E' stato deciso di inviare radiotelegrammi a tutto il mondo annunciando che l'Ungheria opererà in favore della libertà, della democrazia e dell'indipendenza, indi il ministro Nuni inneggia alla repubblica popolare e chiede la punizione degli Hohenzollern e degli Absburgo responsabili della guerra. L'assemblea si chiude fra il canto degli inni nazionali. Viene poi annunziata dinanzi al Parlamento la proclamazione della Repubblica. Stasera hanno luogo le rappresentazioni di gala.

L'Arciduca Giuseppe ha giurato fedeltà alla Repubblica.

Una cervellotica notizia sul rimpatrio dei nostri prigionieri

Roma, 18 sera.

Le notizie apparse su taluni giornali che 40 mila (?) ex prigionieri italiani sarebbero stati diretti dal nemico verso la Serbia e la Bulgaria appaiono destituite di qualsiasi fondamento ove si consideri che i nostri prigionieri dell'Austria Ungheria sono la gran parte rimpatriati o stanno rimpatriando attraverso le nostre frontiere o per la Svizzera, e quelli internati in Germania saranno rimpatriati nelle forme che i governi alleati hanno imposto al nemico.

La ripresa parlamentare

Roma 18

Siamo alla vigilia della ripresa parlamentare e l'animazione nei due palazzi di Montecitorio, il vecchio e il nuovo, è veramente intensa. In quest'ultimo ferve un lavoro febbrile, compiuto da squadre di operaie per completare la toletta della sala e dei corridoi riservati ai deputati e ai giornalisti. I resocontisti parlamentari, accompagnati dall'on. Nuvoloni dell'ufficio di questura di Montecitorio, hanno visitato, diremo così, i loro appartamenti che si compongono di un salone a pianterreno che resterà aperto tutto il giorno, anche quando la Camera non tiene seduta, e di varie sale al primo piano, che danno immediatamente sulle tre tribune a loro riservate. La nuova aula si presenta con un complesso signorile e austero. Continua a giungere intanto dalle provincie la posta di Montecitorio. Stasera si davano presenti 200 deputati.

Sulle comunicazioni del Governo si sono iscritti a parlare, sino al momento che scriviamo 35 deputati. Diamo l'ultimo elenco: Loero, Salomone, Perrone, Pirolini, Baccelli, Abisso, Pala, Corniani, Camera, Vinai, Scalori, Congiu, Federzoni, Caroti, Toscanelli, Tovini.

L'on. Turati ha scritto all'*Avanti!* per dire che non si è mai iscritto a parlare.

L'attesa per la seduta storica di mercoledì è enorme, la richiesta dei biglietti addirittura fantastica. Ai deputati, ministri compresi, sono stati assegnati 50 biglietti che sono stati sorteggiati ieri. I deputati favoriti sono stati però 44 perchè gli ultimi sei sono toccati a tre ministri e tre sottosegretari. Non erano pochi i deputati che si lagnavano del trattamento loro inflitto, tenendo presente che le nuove tribune possono accogliere 70 persone.

Le conversazioni generali nei corridoi della Camera convergono sui problemi del passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, e si ha in ciò la conferma che il prossimo dibattito parlamentare sarà particolarmente assorbito da tali questioni che sono del resto quelle che presentemente preoccupano lo spirito pubblico e dei partiti. Si ha quindi l'impressione che tra le varie parti della Camera si determinerà una corrente concorde di fronte alla completa e urgente soluzione dei problemi economici e sociali del dopo guerra.

E' impressione generale che la seduta di mercoledì verrà tolta dopo i discorsi del Presidente della Camera e dell'on. Orlando.

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha avuto un colloquio col Presidente della Camera, on. Marcora, giunto stamane a Roma, relativamente ai lavori parlamentari, la cui durata, secondo si assicura negli ambienti competenti, non si protrarrà oltre domenica 24 corr. dovendo gli on. Orlando e Sonnino partire per Parigi.

Si annunzia un decreto d'amnistia

Roma, 18 sera.

Da più parti si annunzia che il Governo sta per promuovere dal Re un decreto di amnistia.

«Non è improbabile — scrive il *Giornale d'Italia* — che così avvenga per rispondere al nuovo stato di fatto in cui fortunatamente siamo entrati. Provvedimenti come quelli contenuti nel decreto Salandra contro i diffonditori di notizie false o nel più recente decreto Sacchi per impedire la triste propaganda disfattista erano suggeriti dalle necessità di guerra. Venute meno questo, non pare logico mantenere in vita tali provvedimenti; abrogando essi, conseguentemente cadono le pene che ne erano derivate.

A garantire l'ordine e la sicurezza dello Stato basteranno, come bastavano in tempi normali le leggi comuni. In quanto al reato di diserzione, del quale a torto si è molto parlato in questi giorni, non può certo includersi in un atto di condono, salvo forse per la punizione inflitta a titolo di favoreggiamento ai congiunti più stretti, genitori e fratelli; ma a buon conto trattasi di una eccezione.

Noi non sappiamo del resto quali siano per essere i limiti dell'amnistia che i ministri probabilmente oggi decideranno di proporre, ma riteniamo opportuno che, posta la discussione, essa sia sollecitamente chiusa con una decisione definitiva.

Il ministro italiano in Turchia

Roma, 18 sera.

Il conte Sforza R. Ministro plenipotenziario è stato nominato alto Commissario per l'Italia in Turchia.

Il conte Sforza si trova già a Costantinopoli, dove giunse a bordo della «Vittorio Emanuele» che con la «Roma» passò i Dardanelli insieme alle navi alleate francesi ed inglesi.

Le navi alleate si ancorarono nel Bosforo innanzi al palazzo imperiale ove restarono tre ore, per tornare poi nel Mar di Marmara.

**

Parigi, 18 notte.

Il vice ammiraglio Amet comandante la seconda squadra francese ancorata nel Bosforo è stato nomitano alto Commissario della Repubblica presso il governo ottomano.

Alessandretta è stata occupata dalle nostre truppe alle quali la popolazione fece calorose accoglienze.

Il primo Gabinetto czeco-slovacco

Zurigo, 18 sera.

Si ha da Praga: Si è costituito il Gabinetto czeco-slovacco con Kramarz, Presidente del Consiglio; Bened, Affari Esteri; Hahermann, Istruzione Pubblica; Klofac, Difesa nazionale; Praseg, Agricoltura; Sonkop, Interni; Masin, Finanze; Staneck, Lavoro; Strenvay, Commercio; Sibem, Poste; Strohar, Igiene; Stefanik, Guerra; Vrkensky, Approvvigionamenti; Winter, Provvedimenti sociali; Zahrwinik, Ferrovie; Hruban, ministro senza portafoglio.

Il saluto del governo all'on. Orlando

Roma, 18 sera.

Il signor Benes ministro degli affari esteri della nazione czeco-slovacca ha indirizzato al Presidente del Consiglio, on. Orlando, il telegramma seguente:

«Mentre si compie il trionfo sul nostro secolare nemico, io felicito il governo di V. E. a nome del governo czeco-slovacco. I dolori sofferti in comune prima e durante la guerra ci hanno ravvicinati e ci hanno procurato una propizia e reciproca conoscenza. Essi inoltre, hanno messo in rilievo davanti al mondo intero i nostri interessi politici e i nostri comuni ideali. La pace vittoriosa, ormai assicurata, ci mostrerà anche la necessità di una collaborazione intima ed amichevole. Nell'avvenire la nazione czeco-slovacca continuerà la sua forma politica al vostro fianco ed a fianco dei vostri grandi Alleati nel periodo di pace, con l'istessa lealtà addimostrata in guerra. E i legami sorti fra i vostri e nostri soldati sul sacro suolo della vostra patria non saranno giammai dimenticati».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Vivamente la ringrazio del gentile telegramma che ella ha voluto inviarmi a nome del governo e del popolo czeco-slovacco. In quest'ora storica nella quale si realizzano gli ideali dei popoli che hanno lottato per la libertà e per la giustizia. In questa lotta il popolo czeco-slovacco ha dato prove memorande del suo animo invitto, sia sui campi di battaglia, sia nella sua fiera resistenza contro il secolare oppressore. Esso ha degnamente conquistato alla sua patria la libertà e l'indipendenza fra l'ammirazione del mondo. Verso l'eroica Boemia l'Italia si rivolge con la più profonda simpatia e gli auguri più ardenti, ben lieta di seguitare ad aver con essa le più cordiali relazioni politiche e commerciali per il bene reciproco. All'avvenire felice dei nostri due popoli, io inneggio con fervore d'affetto costante e di immutabile devozione».

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Le più grandi e le più importanti Scuole Professionali Automobilistiche d'Italia **PIETRO BASSINI**
Grande Istituto Meccanico di Arti e Mestieri
GARAGE CENTRALE Via Poggiale 6, Bologna :: Telefono N. 24-97 ::
Scuola per Motoristi Automobilisti - Piloti - Motoristi Aviatori e Motociclisti - Tornitori e Aggiustatori - Grande Officina meccanica con grossi motori distruzione fissi e rotativi 200 HP FARMAN, CAPRONI e BLERIOT con massime onorificenze internazionali. — Corsi accelerati diurni e serali. — PICCOLI e GROSSI CAMIONS B-4 IN VENDITA. TRASPORTI MERCI CON GROSSI CAMIONS E SERVIZIO VETTURE SEMPRE PRONTO.

Fosfoiodarseno Calosi
Primo ricostituente italiano
Raccomandato: nel Linfatismo, Scrofolosi, Reumatismo, Tubercolosi ossea e Glandulare, Arterio Sclerosi, Malaria, Affezioni cardiache, Anemia, Deperimento organico.
Vendesi nelle Farmacie e Grossisti in medicinali
Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. M. CALOSI e Figlio -- Firenze

ALLA MANO DORATA
Via Rizzoli ang. Cesare Battisti - Bologna
GUANTI - CALZE - BLOUSE in cotone lana e seta

CORSI ACCELERATI DIURNI SERALI
TORNITORI -- AUTOMOBILISTI -- MOTORISTI -- DATTILOGRAFISTI RADIOTELEGRAFISTI AGGIUSTATORI MECCANICI
alle grandi e rinomate Scuole Officine
GARAGE EMILIANO - BOLOGNA Via Monari 1 (Angolo Via Indipendenza.) Telef. 20-99
che restano aperte dalle 7 del mattino alle 23 di sera. Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco. - Chiedere programma spedito gratis. Accettansi lavori tornerìa.
Noleggio Automobili - Permesso Circolazione

Pubblicità Economica
Per avvisi di provenienza locale ordinati tre e più volte, la tariffa di ogni singola rubrica va ridotta di cent. 5 per parola (escluso Corrispondenze e Domande d'Impiego

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

CHIMICO laureato cerca occupazione. Scrivere G. B. presso Salmaso Via Mentana 23, Padova. 8520
CUOCO casa signorile referenze ineccepibili, disponibile. Mandini, S. Carlo 20. 8743
DATTILOGRAFIA provetta, bella calligrafia, disponendo ore libere accetterebbe lavori manoscritti o dattilografati oppure piccola contabilità, anche domicilio. Scrivere Cassetta G 8655, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8737
DATTILOGRAFA veloce pratica lavori ufficio occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere Cassetta S 8676, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8676
DATTILOGRAFA veloce occuperebbesi ore serali. Scrivere Cassetta V 8577, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8577
INGEGNERE pratico officina, disponendo parecchie ore giornaliere collaborerebbe collega od officina. Assumerebbe studi ampliamenti sistemazioni, sviluppi industrie. Serie referenze. Scrivere Cassetta N 8741, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8741
LAUREANDO legge tenente bersaglieri cauzione bancaria, occuperebbesi fine mese presso serio studio legale, banca, amministrazione. Scrivere Cassetta F 8708, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8708
LEGALE assume amministrazioni stabili città, referenze, garanzia. Cassetta B 8707, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8707
MESSO Esattoriale profugo, già capo ufficio terre invase. Offresi Esattoria. Scrivere Todesco, Villa Forlanini, Rimini.
SIGNORINA pratica registratore e pesi cerca posto da cassiera o commessa. Scrivere Rapparini, Galliera 89. 8704
SIGNORINA distinta diplomata maestra offresi casa signorile educazione bambini pretese miti. Scrivere Casella E 8631, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 8631
STENOGRAFA dattilografa ottime referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere Cassetta D 8569, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8569
TRENTACINQUENNE pratico amministrazione, versando 15.000 cauzione, cerca occupazione decorosa. Scrivere Cassetta O 8651, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8651
VEDOVA militare romagnola cerca posto guardarobiera vicemadre anche persona sola, brava ovunque, buone referenze, anche subito. Cassetta F 8674, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8674
VENTISEIENNE bella presenza pratico commercio trattazione affari, occuperebbesi presso casa commerciante. Cassetta F 8675, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8675
VENTUNENNE universitario militesente occuperebbesi industria commercio, dispone capitale. Scrivere Cassetta L 8638, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8638

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

CASA Confezioni Signora cerca abili operaie Scrivere Cassetta O 8559, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8559
CERCASI bonne parli francese per bambina due anni. Scrivere Cassetta B 8690, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8690
CERCASI subito abile Chauffeur serie referenze, S. Vitale 313, Bologna. 8499
CERCANSI da Vetreria Castiglione 44, garzoni 12-14 anni, lavoro diurno L. 2,50, lavoro notturno L. 3,50. 8563
CERCASI brava cuoca per trattoria; rivolgersi Via Lame N. 131. 8652
CERCASI subito ragazze pratiche lavoro maglieria Girotti, S. Vitale 78. 8717
CERCASI subito brave lavoranti confezioni Signora. Rivolgersi UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. Cassetta B 8716. 8716
CHAUFFEURS cercasi da importante Impresa per trasporto con grossi Camions con rimorchi indirizzare Casella H 8506, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8506
DISTINTA Signora cerca domestica ottime referenze Via Belombra 26. 8701
CERCASI carrettiere conducente cavalli o buoi. Dirigere offerte, referenze, Cassetta B 8186, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8186
CERCASI subito donna pratica servizio casa fidata presso famiglia tre persone ben retribuita, ottimo trattamento. Rivolgersi portinaia Via Artieri 9, Bologna. 8744
INDUSTRIA calzature offre lavoro a ragazze e giovani calzolai attivi, con serie referenze. Offerte Cassetta B 8617, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8617
DAMA Compagnia per persona sola cercasi. Mensili 200, signor Contratti, Via Sanvenanzio 22, Roma. 8692
LAVORANTI biancheria cercansi. Simoni e C., Manzoni 4. 8634
SIGNORINA, buone referenze, offresi bonne. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna Cassetta Z 8688. 8688
SIGNORA seria, onesta, istruzione perfetta, abitudini fini cercasi direzione casa, vice-madre. Casella postale 54. 8728
SORELLE Rinaldi 21 Borgonuovo, cercano d'urgenza uomo fatica; presentarsi con referenze. 8663
STABILIMENTO industriale cerca subito bravo impiegato contabile. Indicare età, pretese minime Casella F. 8616, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8616

RAPPRESENTANTI AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

RAPPRESENTANZE per Bologna e per Italia accetterei da serie solide ditte produttrici. Eventualmente viaggierei anche Estero. Referenze, garanzie, Cassetta G 854, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8548

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati e vuoti Via Bellombra 26, Villa Gargano. 8720
APPARTAMENTO ammobigliato 3 stanze cucina cercasi 1.o dicembre. Offerte Cassetta B 8661, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8661
APPARTAMENTO possibilmente vuoto, anche ammobiliato, centrale comfort moderni, cercasi subito; indirizzare offerte Bisi Francesco, Casella postale 307. 8540

Il Gabinetto Magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO
trovasi SEMPRE in BOLOGNA, Via Solferino 15.

Consulti per interessi. Disturbi fisici e morali e su qualunque incertezza della vita, dubbio, notizia, ecc. Si eseguiscono consulti per corrispondenze, scrivendo le domande di ciò che si desidera sapere. Il prezzo del consulto è di L. 5,25; da inviarsi in lettera **assicurata** o cartolina vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO. Bologna.**

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

CERCASI per fine mese appartamentino ammobigliato 4 o 5 locali al massimo. Giorgi, Castro ... 8, 8...
CERCASI per subito grande appartamento in città oppure villino ammobigliato anche viale circonvallazione. Scrivere Zanasi, Casella postale 183, Bologna. 867...
CERCASI subito cantina grande con bottame o vuota. Rivolgersi Asse 14 Bar Bologna. 8711
CERCASI anche subito tre quattro ambienti preferibilmente centrali, uso studio. Cassetta G 8710, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8710
CERCASI magazzeno centrale per uso deposito olio e frutta secca. Cercasi studio presso centro. Scrivere Cassetta C 8560, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8560
CONIUGI cercano appartamentino ammobigliato. Cassetta A 8605, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8605
NEGOZIO centrale con o senza mobiglio affittasi fino al 30 Aprile. Scrivere Cassetta F 8492, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 84...

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

BUONA ragazza educata collocherebbesi presso onesta signora disponga due camere anche vuote trattamento vice madre sorella, buona retribuzione. Scrivere fermo posta Paganelli Amilcare. 8734
CAMERA ammobigliata affittasi Via Paradiso 2, luce elettrice, 2.o piano. 8666
CAMERE interne per uso magazzeno cercansi subito. Scrivere Cassetta E 8679, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8679
CERCO camera ingresso libero possibilmente centro. Scrivere Cassetta B 8713, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8713
PERSONA seria cerca 1.o dicembre o subito camera ammobigliata o camera salotto ingresso libero. Scrivere Casella B 8742, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8742
VICINANZE ferrovia cercasi pensione in trattoria 150 mensili tutto compreso. Indirizzare offerte Tassini, Valdonica 15. 8693

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole
Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi

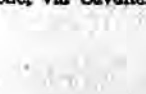
DATTILOGRAFIA, stenografia, lezioni individuali celerissime durata 1 mese. S. Vitale, 13. 8740
DATTILOGRAFIA corsi diurni serali con macchina Underwood. Istituto Arslabor Pratello 1. 8444
GIOVANE artista ricambierebbe lezioni inglese, francese, con lezioni disegno, pittura. Cassetta T 8577, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8577
FRANCESE licelsta cerca famiglia o scuola a pagamento o al paro. Bevançon, S. Isaia 17... Bologna. 86..
LICENZA tecnica un anno. Istituto tecnico, corsi diurni serali. Pratello 1. 8446
TELEGRAFIA corsi per aspiranti ferrovie supplenti, genio telegrafisti. Pratello 1. 8445

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

ARTISTA lirica, meriti riconosciuti cerca aiuto persona facoltosa disposta agevolarle brillante carriera, restituzione sicura. Cassetta R 8579, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8579
CAPITALI cercansi per sfruttamento industriale invenzioni. Sicuro successo. Casella 369, UNIONE PUBBLICITA' Ravenna. 87..
DISPORREI capitale 60 mila contanti acquistando casa o podere purchè equamente rimunerativo. Esclusi intermediari. Offerte casella H 8619, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.
FARMACIA unica retribuitissima paese ridente collina vicino mare, vendesi. Cassetta G 8530, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.
PALAZZINA quattro appartamenti piccoli uno grande, vendo. Rivolgersi Audinot 4.
PER rimpatrio, cedesi negozio Manifatture, merci e mobili, affittasi prontamente locale, Via Calzolerie N. 1.
TERRENO industriale vendo fuori dazio Zamboni adiacente strada energia elettrica. Montegu... Sangiovanni Monte 8.

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola, Minimo 10 parole

ACQUISTEREI occasione mobilio completo per studio, ottimo stato. Cassetta G 8709, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8709
AVVISO di concorso. Concorso al posto di direttore dell'ufficio del lavoro di Perugia. Stipendio L. 6000 con aumenti quinquennali per lire Mille l'uno e contributo di lire Mille per l'assicurazione sulla vita, obbligatoria. Scadenza del concorso 30 Novembre corrente. Per schiarimenti rivolgersi. Ufficio del lavoro presso deputazione Provinciale. Perugia. 87..


Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, semifisse, motori a scoppio, macchinario diverso nuovo e d'occasione, compra e vende la Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavaliera 10, Bologna.